Via Camerana 16
Ogni numero ... centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI'
19 Marzo 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La battaglia nel settore di Cheren

Nuovi contrattacchi dei nostri infliggono perdite gravissime al nemico - L'eroica morte del generale Lorenzini

Il comunicato n. 284

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 284:

Sul fronte greco, attività di pattuglie e di artiglierie. Nostri velivoli hanno bombardato e mitragliato basi aeree nemiche.

Il giorno 16, velivoli del C. A. T. hanno attaccato una formazione navale nemica in navigazione nel Mediterraneo Orientale. In detta azione due navi da battaglia sono state colpite con siluro.

Nell'Africa Settentrionale, a Giarabub, unità nemiche, avvicinatesi alle nostre posizioni, sono state respinte.

Nostri aerei da bombardamento hanno colpito mezzi meccanizzati, depositi di carburante e gli impianti di una base nemica.

Nella notte sul 17, aerei nemici hanno compiuto un'incursione aerea su Tripoli: alcuni feriti e danni ad abitazioni civili.

Nell'Africa Orientale, la battaglia è continuata violenta nel settore di Cheren. Le nostre truppe hanno più volte contrattaccato il nemico, infliggendogli gravissime perdite e respingendo reiterati attacchi, condotti con numerose forze. Anche le nostre perdite sono sensibili. Alla testa dei suoi battaglioni è valorosamente caduto il generale Lorenzini.

In combattimenti aerei la nostra caccia ha abbattuto un velivolo inglese. Un nostro aereo non ha fatto ritorno alla base. Incursioni aeree britanniche su una nostra base hanno arrecato qualche danno.

Una forte formazione navale nemica, presentatasi dinanzi a Berbera, dopo avere eseguito un violento bombardamento, ha sbarcato reparti di truppa che hanno sopraffatto il nostro presidio.

Il generale Lorenzini.

Hitler e l'Italia

Grande impressione in Spagna per i precisi rilievi del Führer

Madrid, 18 marzo.

(F.) - Commentando il discorso pronunciato da Hitler nella giornata degli eroi, il redattore diplomatico del *Diario de Barcelona* osserva: «Una parte del discorso che suggerisce rilievi importanti è quella nella quale il Führer annuncia che a partire da oggi la Germania assumerà una parte del peso della guerra che dalla prima quindicina di dicembre sta reggendo da sola sulle sue spalle l'Italia». L'affermazione di Hitler che il peso della potenza britannica ha gravato unicamente sull'Italia nel corso degli ultimi mesi, viene rilevata per la sua importanza e la sua precisione in tutti gli ambienti politici e giornalistici e nel pubblico in cui ha fatto una grande impressione.

In un magazzino di munizioni tedesco: migliaia e migliaia di cassettine piene di proiettili per fucile.

REAZIONE DECISAMENTE NEGATIVA nei paesi che Roosevelt voleva ipnotizzare

Il "Lloyd" britannico ammette che le perdite inglesi superano di 700 mila tonnellate quelle accusate dagli alleati nei primi 30 mesi della Grande Guerra

Berlino, 18 marzo.

Il discorso di Roosevelt ha acceso in Inghilterra una nuova ondata di allucinazione ottimistica. La parola del Presidente, come dichiarano precorrendo di troppo gli eventi tutti i propagandisti alla radio londinese, costituisce senz'altro la «fine» di quella che essi chiamano «la dittatura dei tiranni in Europa». Nel vortice di questa vertigine illusionista anche il fiero discorso di Adolfo Hitler per la celebrazione degli Eroi caduti in guerra è diventato nella rappresentazione della propaganda britannica un «piagnucolamento» implorante a cui il Capo della Germania nazionalsocialista alle prime avvisaglie aeree dell'offensiva continentale britannica si sarebbe visto indotto, affrettandosi a protestare subito pietosamente che la Germania non ha voluto la guerra.

Ubbriacatura illusionistica

L'ubbriacatura dell'illusione non è più limitata; e i sorsi della artificiale effervescenza tutta di verbali promesse e di fanfaronate che Roosevelt porge a cinque mila chilometri di distanza alle gole assetate degli inglesi pur lasciando asciutte le loro labbra, fanno nella loro mente arroventata dagli incendi dell'assedio l'effetto di realtà tangibili sicure e ristoratrici. L'eco che la sola nomina, ad esempio, dell'ammiraglio Noble a sovraintendente delle vie di navigazione occidentali atlantiche basta a far concludere a tanta parte della stampa inglese che il pericolo dei sottomarini germanici che fino a ieri e anzi oggi stesso nelle medesime colonne tutti i periti additano come il punto veramente nero della situazione della potenza britannica, sia pressochè scongiurato e superato cosicchè, come scrive ad esempio il *Daily Express* «tutte le speranze delle Potenze dell'Asse nella guerra di mare si possono considerare ridotte a nulla dalla sola nomina di questo uomo straordinario».

Dalle prime indiscrezioni intanto sulla seduta segreta che è stata tenuta alla Camera dei Comuni sull'argomento, il pubblico inglese non può a meno di apprendere con sorpresa come la discussione si sia incagliata appunto sulla ricerca di un nuovo salvatore che però non si trova, a meno che non sia sempre il sig. Roosevelt. La vernaccia pestilenziale che ha dato tanto alla testa è, a quanto pare, la equiparazione che si fa del discorso a una aperta dichiarazione di metaforico spostamento dei «confini americani sul Tamigi», formula di cui tutta la stampa britannica è trionfalmente piena. E' assai tempo ormai che gli inglesi, improvvisatisi cartografi della paura e della disperazione, si ... nei primi tempi con la collaborazione degli altri emeriti cartografi francesi con queste paradossali e pericolose trasposizioni e mescolanze di confini e abolizioni di colonne d'Ercole che fecero epoca, ma così poca fortuna, la prima volta, con la famosa trovata di Baldwin delle frontiere inglesi sul Reno. La fatua presunzione del disgraziato inventore dei confini britannici non superò però, cagionevole creatura, la prima primavera della guerra facilmente polverizzata dalle armate germaniche a Dunkerque; e non diversa giustizia farà — osserva oggi la stampa tedesca — alla nuova rottura delle colonne d'Ercole di Monroe l'anno che si inizia con la primavera presente a cui Hitler ha confidato la parola d'ordine «l'Inghilterra cadrà».

Controllo inammissibile

L'America di Wilson II come già quella di Wilson I sulle cui spalle pesa tanta responsabilità dell'errore di Versailles come della sua attuale sanguinosa sparizione che la saggezza e l'amor di pace dei Capi autoritari ha fatto di tutto per evitare, l'America che ora, dopo aver infranto la barriera di Monroe, pone l'incredibile esigenza di un controllo sull'Europa a cui ha con una vera e propria congiura insidiata la pace per sconvolgerla o meglio ridurla alle proprie mire, questa America — così si scrive a Berlino — non ha diritto di prender parte alla direzione delle cose del continente che respinge e respingerà con tutti i mezzi i suoi tentativi di intromettenza, anche se segretamente meditava di passare sul corpo della potenza britannica votata al tramonto di cui a un certo punto il destino potrà aprire la successione.

Lo stato nevrotico ed esasperante di allarme della pubblica opinione inglese non permette agli inglesi di percepire e penetrare il terribile doppio senso che si nasconde dietro le spacconate e millanterie provocatorie di Roosevelt come dietro alla sua accresciuta aggressività europea soprattutto dietro alla sua sicumera di vittoria, il quale però prudentemente — si osserva — non ha parlato come nessuno ne ha mai parlato in America, nemmeno durante la discussione della legge sugli aiuti, di vittoria britannica bensì soltanto genericamente di «vittoria delle democrazie» sulla famosa tirannia e sull'... autoritario.

Si può per quest'ultimo punto aggiungere come però questo oscurantismo sia proprio quello che ha introdotto nell'atmosfera del mondo moderno e nella profonda aspirazione delle masse il principio insopprimibile di una assoluta giustizia e redenzione sociale che elevi la sfera stessa nella quale si è messo finora il concetto di libertà e il fatto delle libertà pubbliche; e che è forse quello che più da ai nervi e desta le incomprensibili difese e suscettibilità della falsa democrazia plutocratica. E' qui, è su questo campo — il quale non per nulla ha la sua esatta riproduzione nel quadro delle rivendicazioni di giustizia internazionale quale è consacrato nel Patto tripartito — la vera lotta, quella di fronte alla quale tutti gli anatemi e le dichiarazioni di ostilità delle democrazie non sono che inutili tentativi di diversione, e quella da cui esse non si sottrarranno mai più. La grande democrazia del plutocratismo giudaico rooseveltiano può credere di sottrarvisi ma vi corre incontro sempre direttamente. E' questa gravitazione della sua politica di potenza verso il vortice tragico in cui è travolta dalla guerra la società britannica rassomiglia disperatamente a una specie di attrazione del vuoto. Si rileva come significativo al riguardo tutto quanto il signor Citrine, capo delle Confederazioni britanniche, ha or ora scritto nei suoi giornali reduce appena dal suo viaggio negli Stati Uniti circa gli insistenti quesiti che colà gli sono stati continuamente posti sulla ritardata e retrograda struttura e situazione sociale dell'Inghilterra, ritardata struttura che rappresenta per il Paese una tara costituzionale e una debolezza organica ancora peggiori e più pericolose di quella della produzione bellica e del tonnellaggio a cui la legge sugli aiuti vorrebbe rimediare. Ma qui non c'è legge di «prestiti e affitti» che tenga. Non c'è che il buio nembo di preoccupazioni che non possono a meno di essere comuni per le due democrazie plutocratiche declamanti a vuoto contro l'oscurantismo e l'anti-libertà delle potenze rivoluzionarie e progressiste per davvero.

In complesso l'eco mondiale della guasconata oratoria del signor Roosevelt è giudicata a Berlino completamente negativa; e mentre all'interno il clamore dei consensi dei turiferari ufficiali non gli aggiunge nulla e pare anzi fatto apposta per far spiccare anche meglio il dispetto e il malcontento prevalenti di molti organi che avvertono soltanto ora la truffa e il tradimento della formula elettorale «tutti gli aiuti meno la guerra» denunziando il pericolo pubblico; all'estero, là dovunque il discorso mirava evidentemente a fare speciale effetto e ad esercitare un influenza di leva sulle pubbliche opinioni, esso è passato esattamente come un colpo di bastone sull'acqua. Il fiume volgente del destino storico dei popoli che esso tentava invano di interrompere ed arrestare è passato oltre. In Jugoslavia, che era probabilmente uno dei punti di ripercussione maggiormente preso di mira dalla grossolana oratoria ad effetto e che aveva fatto alla vigilia oggetto del più brutale attentato alla libertà e autodecisione che sia mai stato democraticamente perpetrato, si dichiara da tutta la stampa che l'Europa è ormai stanca del persistente tentativo di ingerenza americana e che essa non sa che farsi di garanzie che altro non garantiscono se non il disordine e la rovina e che l'interesse del Paese è quello di collaborare con la Germania e con l'Asse, soli garanti del nuovo ordine europeo. Nel Sud America, che era un altro dei punti di catechizzazione a cui la parola del falso sacerdote si dirigeva, si risponde significativamente additando il viaggio di Matsuoka verso le capitali dell'Asse, viaggio che non mancherà, come dicono quei giornali, di recare delle sorprese contando intanto fin da ora in modo indubbio i giorni all'illusione giudaico-democratica dell'anglo-sassonismo.

La reazione del Giappone

Due punti di speciale rilievo infine dell'eco mondiale del discorso che vengono sottolineati in modo speciale dalla stampa del Reich sono il Giappone e l'Irlanda: nel primo la stampa tutta ha fatto al discorso, come si può immaginare, l'accoglienza del caso, ma quello che è notevole è come il succo dei commenti nipponici si riassume tutto assai sobriamente nella considerazione dell'energia con cui il Giappone al pari della Germania ha deciso di reagire contro gli eventuali tentativi di ingerenza americana nel campo degli aiuti nel proprio settore, e cioè ad esempio nella Cina a cui Roosevelt ha accennato; e tutti i giornali giapponesi si richiamano in proposito alla dichiarazione fatta dal Führer che qualunque nave che intenda portare aiuto all'Inghilterra deve ricordarsi che venendo in contatto con i siluri tedeschi essa sarà, accompagnata o no, inesorabilmente affondata. In Irlanda alla parola di Roosevelt ha obiettivamente risposto il presidente De Valera dichiarando ancora una volta alla radio come l'Irlanda sia assolutamente decisa a difendere con tutti i mezzi la propria neutralità e ad opporsi a qualsiasi tentativo di uno qualunque dei belligeranti di utilizzare le proprie basi navali. Per chi ricorda l'incessante pressione americana sui poteri irlandesi per sfondare questa porta sbarrata l'antifona è chiara e istruttiva.

La statistica pubblicata dal «Lloyd» secondo la quale le perdite di tonnellaggio britannico o in servizio dell'Inghilterra ascenderebbero in 18 mesi di guerra a quattro milioni e 600 mila tonnellate è oggetto in Germania di rilievi e di contestazione e osservazioni calzanti. Si rileva anzitutto come le constatazioni di una società di assicurazioni non possono che riferirsi che solo alle navi assicurate; e assicurate non sono tutte nè tutte presso di lei. In secondo luogo che nel computo non può essere compreso tutto il naviglio commerciale dal governo inglese sottratto e destinato direttamente ad uso militare; terzo infine che la valutazione privata non avrebbe mai potuto essere superiore alle constatazioni ufficiali del governo inglese. E' noto per altro come la cifra del «Lloyd» sia molto al di sotto del vero e cioè delle constatazioni ufficiali tedesche che fanno ascendere gli affondamenti a nove milioni di tonnellate nel medesimo periodo di tempo.

Ma anche questa parziale ammissione — osserva la stampa tedesca — è già qualche cosa di notevole specialmente se si consideri in rapporto alle perdite di tonnellaggio dall'Inghilterra subite nella precedente guerra mondiale che, come si sa, rischiarono a un certo punto di riuscire fatali alla sorte della guerra degli alleati. Orbene: interessante è al riguardo la constatazione britannica stessa, che le perdite odierne in 18 mesi di guerra superano già di 700 mila tonnellate le perdite allora subite dagli alleati nei primi 30 mesi del conflitto; e si noti che, come il Führer ha ben chiaramente detto, la guerra sottomarina tedesca è appena all'inizio e ben lungi quindi dall'avere raggiunto il suo punto culminante.

Giuseppe Piazza

Anche Churchill è mezzo ebreo

Il premier britannico è imparentato coi Rotschild

New York, 18 marzo.

La campagna interventista capeggiata dagli ebrei d'America ha dato luogo a una serie di celebrazioni elogiative per Churchill. Si apprendono ora alcune ricerche documentate che dimostrano come Churchill, oltre ad essere l'uomo degli ebrei, sia proprio imparentato con famiglie giudaiche.

Nathan Meyer de Rotschild, nato a Francoforte il 16 settembre 1777, sposò Johanna Levi Barnet Cohen, morta nella stessa città il 28 luglio 1850. Da questo matrimonio nacque una femmina, Hannah, che si unì il 29 aprile 1839 con l'onorevole Henry Fitzroy, cittadino inglese, e il cui figliolo, il colonnello Giorgio Fitzroy, sposò in seconde nozze l'8 gennaio 1873, Carlotta Frances Rono, figlia del tenente colonnello Giorgio Augusto Spencer. Ora Churchill è pure uno Spencer. Questo nome figura nel suo atto di nascita. Inoltre, Carlotta Frances Fitzroy, diventata vedova, sposò il 25 novembre 1900, Francis, primo lord Churchill. Per mezzo della famiglia Fitzroy, il premier britannico è quindi imparentato coi Rotschild. Non v'è proprio da meravigliarsi se egli oggi è il capo del partito giudaico e guerrafondaio dell'Europa.

Il controblocco

Stirling confessa che un quarto di tutti i trasporti americani è colato a picco

Berlino, 18 marzo.

Gli affondamenti di navi mercantili nell'Atlantico, cresciuti in quest'ultimo mese, hanno determinato l'ambasciatore inglese negli Stati Uniti lord Halifax alla seguente dichiarazione: «La Germania non è in grado di interrompere la corrente continua di materiale di guerra che scorre dagli Stati Uniti in Inghilterra. Soltanto una piccola percentuale di tutte quante le forniture non può raggiungere la costa inglese».

In contrasto con la detta dichiarazione dell'Ambasciatore britannico sta la dichiarazione del Contrammiraglio Stirling, il quale ha detto ad un rappresentante della *United Press*: «Esattamente la quarta parte di tutti i trasporti americani che durante le ultime settimane erano istradati in Inghilterra è caduta vittima delle Forze Armate tedesche».

Si apprende frattanto che l'Ammiragliato è costretto ad annunciare che le perdite della marina britannica nella settimana tra il 2 ed il 9 marzo, ammontano a venti piroscafi colati a picco per un complesso di 84 mila e 244 tonnellate e a cinque piroscafi di paesi alleati per 14 mila 545 tonnellate. Nel totale, secondo lo stesso comunicato inglese, venticinque piroscafi per circa 100 mila tonnellate.

La sconfitta dell'Inghilterra prevista da un generale inglese

Stoccolma, 18 marzo.

Si apprende che secondo l'opinione espressa da sir Ronald Adam, comandante in capo delle truppe dell'Inghilterra settentrionale, le possibilità che ha oggi il Führer di sconfiggere l'Inghilterra sono quattro volte maggiori che nello scorso autunno. *(Stefani)*

TACETE!

Chi conosce, per ragioni di lavoro o per caso, notizie che comunque possano servire al nemico ha l'assoluto dovere di non propalarle in alcun modo, nè a voce nè per iscritto. La certezza di rivolgersi a persone fidate, che magari promettono di non ripetere quanto hanno sentito, non basta. Di bocca in bocca le notizie possono giungere alle orecchie di una spia.

Non solo le notizie strettamente militari ma anche quelle sull'attività industriale del Paese, sulle comunicazioni e i trasporti interessano l'efficienza bellica dell'Italia. Perchè il nemico non senta, la più forte barriera è una sola: tacere, tacere sempre, tacere con tutti.

Un angolo di Buckingham Palace, la reggia londinese, è stato raggiunto da una bomba aerea germanica.

La luminosa figura di Orlando Lorenzini

Roma, 18 marzo.

Il generale di brigata in S.P.E. Orlando Lorenzini, caduto eroicamente alla testa dei suoi battaglioni nell'Africa Orientale, era nato a Guaristallo (Pisa) il 3 maggio 1890.

Fu nominato sottotenente di complemento di Fanteria nel 1912. L'anno successivo ottenne il passaggio in S.P.E. e la destinazione in Cirenaica, dove prese parte ai cicli operativi degli anni dal 1913 al 1917. Nell'ottobre del 1917, ormai già capitano, prese il comando di una compagnia di mitraglieri. Ritornò in Libia nel novembre 1919 e vi rimase fino al giugno 1930 con funzioni politiche al comando di zona di Homs. Dopo un anno di permanenza nel Corpo di occupazione italiana in Asia Minore, fu destinato nel R.C.T.C. della Cirenaica e vi assunse il comando delle squadriglie autoblindo-mitragliatrici di cui fece un poderoso strumento di guerra, sì da contribuire brillantemente ai successi delle operazioni contro i ribelli. La sua valorosa condotta fu premiata con la promozione a maggiore per merito di guerra.

Dal 1928 al 1930, fu in servizio in Patria nel 7° Centro automobilistico e nell'89° Reggimento Fanteria. Volontariamente, nel 1934 passò a comandare reparti indigeni in Eritrea. Nel periodo delle operazioni in A. O. I., fu ardito e capace comandante del presidio di Massaua e della zona del bassopiano orientale. Fu promosso colonnello per merito di guerra nel 1938, rimanendo al comando di truppe in Eritrea. Per tutta la campagna che condusse alla conquista della Somalia inglese tenne il comando di una brigata coloniale, meritandosi la promozione a generale di Brigata per meriti di guerra. La morte lo ha colto al comando delle truppe di Cheren.

Era decorato della croce di Cavaliere dell'O. M. S., ottenuta in riconoscimento dei decisivi brillantissimi successi riportati durante la campagna del Gebel Cirenaico del 1927, della medaglia d'argento al valor militare per l'eroico contegno tenuto nella battaglia del Montello del giugno 1918, di una medaglia di bronzo al valor militare per le prove di perizia e di coraggio date nel combattimento di Mai Anda Azil (A. O.) del 12 novembre 1935. Gli fu concessa sul campo la croce di guerra al valor militare in premio della sua elevata capacità di comando e del suo valore nei combattimenti di Cufra e di Gialo del gennaio-febbraio 1928; ripetutamente encomiato, infine, con brillante motivazione, per azioni coloniali.

(Stefani)

I franchi tiratori di Churchill

La mendace e tronfia sicurezza di cui Churchill dà prova durante frequenti saggi della sua eloquenza propagandiera, destinata a tener su il morale ormai volto all'ingiù degli inglesi, è una specie di paravento radiofonico che dovrebbe nascondere l'inferno orgiastico di cui è preda il governo britannico, una sorta di facciata patriottica dietro la quale non è che il vuoto della disorganizzazione civile, economica e sociale in cui è caduto il popolo dell'isola maledetta, la disgraziata massa operaia anglicana condannata alla fame, alla miseria ed alla disfatta dalla cricca bellicista moralmente e materialmente pronta alla fuga nella eventualità del peggio che incombe.

Gli inglesi hanno sempre ostentato una fama: quella di saper restare calmi ed impassibili di fronte alla bufera, di possedere un sangue freddo a prova di bomba, un sistema nervoso atto a reggere alle prove più dure e più severe. Al paragone dei fatti s'è avuta una nuova conferma che si trattava di una fama usurpata. Già al momento che le divisioni corazzate germaniche, rotti gli argini della linea Maginot, dei forti belgi, dei canali olandesi, si diedero a dilagare per la vasta zona di guerra occidentale, il comando inglese, con una inconsideratezza ed un egoismo poco apprezzati dagli alleati abbandonati nei guai, non perdette tempo ad ordinare la fuga ai propri reparti, che appunto nella «ritirata» eseguita a tempo di primato - libero tempo e modo di mettere in pratica evidenza il terrore che li attanagliava, di non giungere in tempo all'imbarco, e per di non perdere l'autobus di Dunkerque si aperse la strada con le armi rivolte non contro il nemico che li incalzava alle spalle ma contro le pacifiche popolazioni civili travolte nella fuga disordinata e caotica convulsa. Segno che il tradizionale sangue freddo s'era messo inopinatamente in chillo... sione.

Allora come oggi pare che la fonte di tanto orgasmo sia da rinvenire nell'incubo dell'invasione, nella sinistra influenza che la necessità di battersi in proprio, in mancanza di carne da cannone fornita da terzi, produce nell'organismo dei cosiddetti «gentlemen», usi a vincere le guerre più che con la forza delle armi, con gli intrighi dell'Intelligence Service. Naturalmente anche l'inglese riesce meglio il suo carattere, il suo istinto, la sua fine educazione in tempo di emergenza. Nessun dubbio al riguardo. Ora che cosa escogita Churchill di fronte all'incombere dell'invasione? Non soddisfatto di aver tutto predisposto militarmente per far fronte all'attacco germanico, Churchill autorizza i cittadini inglesi a trasformarsi in franchi tiratori ed a difendere, dice lui, il natio focolare appostati dietro una siepe o nascosti dietro l'angolo di una casa.

Churchill sa di consumare, col suo ordine, una nuova violazione della legge di guerra che impegna tutti i popoli civili, ma evidentemente non quello dei feudi di San Marino (ancora per pochi britannici).

Questo non gli impedisce difatti di emanare l'ordine iniquo, salvo poi di fronte alla legittima reazione italo-germanica che non potrà mancare, affastellare menzogne ed architettare falsi per accusare le Potenze dell'Asse di venir meno alle più elementari norme della lealtà guerresca. Non furono forse i prodi cavalieri della R. A. F. ad iniziare, per ordine di Churchill, i bombardamenti di città aperte in Germania ed in Italia? E non sono stati i baldi marinai della flotta di Giorgio VI ed ultimo ad eseguire esercitazioni di tiro accelerato contro l'abitato di Genova?

Buon sangue non mente.

Ma questa volta l'Inghilterra ha trovato pane pei suoi denti. E pure per i loro denti troveranno, entro e fuori l'isola, i franchi tiratori rasalinghi con i guanti il bordo nipote e non degenere epigono di Lord Marlborough si illude di fermare il destino che deve stroncare per sempre la banda di malfattori che egli capeggia.

d.

Ripresa di affondamenti

Navi per quarantamila tonnellate colate a picco da sommergibili ed aerei tedeschi

Berlino, 18 marzo.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Un sommergibile annuncia di aver affondato cinque vapori commerciali nemici armati naviganti in convoglio per un totale di 35 mila e 300 tonnellate.

«La ricognizione aerea armata spintasi sul Mare del nord ha affondato, ad oriente di Newcastle, un vapore commerciale di circa 4 mila tonnellate. Nella notte sul 18 marzo apparecchi da combattimento hanno bombardato gli impianti portuali ed i magazzini di Newcastle. Altri attacchi sono stati diretti contro porti delle coste orientali scozzesi.

«Il nemico ha attaccato l'ultima notte diverse località della zona costiera nord-occidentale tedesca. Alcuni incendi scoppiati in impianti non militari vennero subito spenti. Il crollo di alcune case di abitazione ha provocato morti e feriti.

«Durante il giorno sono stati abbattuti sopra Dover quattro palloni di sbarramento».

Da fonte neutrale si ha conferma che l'attacco sferrato dalla Luftwaffe due notti or sono su Bristol ha avuto effetti terrificanti: lo riconosce la stessa stampa inglese. L'agenzia britannica *Exchange Telegraph* ammette oggi che «l'incursione è stata particolarmente dura e si è prolungata per molte ore». Dando qualche particolare sull'efficacia distruttiva di questa operazione, l'agenzia aggiunge: «I lavori di salvataggio sono stati resi più ardui dalla tattica dei piloti tedeschi i quali hanno alternato il lancio degli spezzoni incendiari al lancio delle bombe esplosive. I due tipi di ordigni gettati sui medesimi obbiettivi dapprima provocano gli incendi e poi mettono in pericolo la vita di quanti sono addetti agli spegnimenti. Infatti, durante il bombardamento molti agenti della difesa passiva hanno trovato la morte». Dopo 12 ore da quando l'incursione germanica era finita, ancora la circolazione di Bristol non aveva potuto essere riattivata a causa delle rovine di ogni genere che riempivano le strade. Sei interi quartieri sono stati distrutti dal fuoco. La grande ripresa offensiva della Luftwaffe si manifesta ormai in tutta la sua estensione: e ne è una prova l'attacco della notte scorsa su Newcastle da parte di numerose squadriglie partite — si presume — dalla costa norvegese.

Il servizio britannico d'informazioni comunica che, dopo una notte relativamente tranquilla, aeroplani nemici hanno sorvolato, nel corso della giornata d'oggi, alcune località delle isole britanniche, per la prima volta dopo un certo periodo di tempo. A Londra è stato dato un allarme aereo diurno. Fino ad ora non sono stati comunicati particolari.

Il *D.N.B.* annuncia stasera che motosiluranti tedesche operanti al largo della costa orientale dell'Inghilterra hanno affondato ieri, durante un attacco ad un convoglio, oltre 10 mila tonnellate di naviglio nemico.

Con l'affondamento delle tre navi frigorifere *Afric Star*, *Nanchinese* e *Europan*, la flotta mercantile britannica — osserva il *Voelkischer Beobachter* — ha perduto in undici giorni oltre 36 mila tonnellate utili per il trasporto di generi alimentari. Queste perdite, sommate ai gravi danni provocati agli impianti portuali e ai magazzini dai recenti attacchi aerei contro Liverpool, vengono ad intaccare in modo sensibilissimo tutto il sistema di approvvigionamenti dell'isola.

Quattro navi greche affondate al largo dell'Irlanda

Lisbona, 18 marzo.

Coll'arrivo avvenuto a Lisbona di diciotto naufraghi di nazionalità portoghese, si è appresa la notizia del siluramento di quattro navi greche al servizio del Governo britannico. I nomi di questi quattro piroscafi sono: *Aenos*, *Alexandros*, *Nicolas Filinca* e *Joanis Embiricos*, tutti affondati al largo delle coste irlandesi. Il piroscafo *Aenos*, di 5 mila tonnellate, aveva un carico di grano canadese, destinato alla Gran Bretagna: esso è stato sorpreso ed affondato dai sottomarini tedeschi a circa cinquecento miglia al largo delle coste irlandesi. Il *Nicolas Filinca*, di 4000 tonnellate, con gli altri due piroscafi greci, faceva parte di un convoglio, improvvisamente assalito dai sottomarini tedeschi.

(Trans.)

Messa a punto tedesca

Nessun «U-boot» naviga nelle acque americane

Berlino, 18 marzo.

In questi circoli competenti viene smentita categoricamente la notizia americana secondo cui un sottomarino a larga autonomia sarebbe comparso nelle acque degli Stati Uniti.

Si tratta evidentemente di una grossolana manovra inscenata dalla cricca guerrafondaia allo scopo di suscitare un'atmosfera di panico per convincere il popolo americano all'esistenza di un effettivo pericolo tedesco, al quale però il popolo stesso ha fondati motivi di non credere. *(Stefani)*

Gli ufficiali germanici che frequentano il terzo corso di Polizia Coloniale assistono a Tivoli alle esercitazioni dei reparti della P.A.I.

Trattative ungaro-sovietiche

Budapest, 18 marzo.

Secondo quanto viene stasera comunicato, sono in corso trattative tra il Governo ungherese e quello sovietico per creare una nuova linea aerea commerciale tra Budapest e Mosca.

I PAESI BALCANICI e la collaborazione europea

La guerra di liquidazione dei separatismi e degli antagonismi europei, alimentati o fomentati dall'Inghilterra con manovre dirette e con l'aiuto del vassallaggio francese, ha avuto la sua prima manifestazione vittoriosa nella penisola iberica. Quel dramma, che parve una lotta tra due principii di politica sociale — tra conservatori e distruttori della religione avita, è stato il primo episodio di guerra guerreggiata per la resistenza al metodico intrigo separatistico inglese. Il concorso tempestivo ed imponente delle forze militari italiane con a fianco quelle della Germania, che rese possibile la vittoria legionaria, può considerarsi, nel campo della politica europea, la prima attuazione di un vasto disegno di riscatto, di concordia e di autonomia continentale.

Noi abbiamo segnato — insieme con i nostri alleati e prodigandoci senza misura — il primo punto nell'adempimento di tali obbiettivi. La Spagna può essere, insieme con le Potenze dell'Asse, orgogliosa del ruolo da lei sostenuto nel primo atto di un dramma storico in corso di svolgimento e che esso si sia svolto sul suo territorio.

Dalla penisola iberica è partito dunque il primo segnale di questa guerra di rivendicazione continentale e noi vi abbiamo valorosamente contribuito, consapevoli della posta in gioco, per impedire che accanto agli altri separatismi venisse instaurato e rafforzato quello spagnolo. La politica separatistica dell'Inghilterra e della Francia si è giovata dei singoli nazionalismi esasperandoli ed adoperandoli come stromento di disintegrazione europea. Ciò ha impedito ai piccoli Stati europei la comprensione del loro dovere storico di collaborare per la costruzione di un nuovo ordine continentale che, attraverso un minimo di unità politica, preservasse l'Europa dalla sua decadenza.

L'adesione all'Asse dell'Ungheria, della Romania e della Bulgaria è un indice non equivoco che il processo di unificazione dell'Europa continentale si svolge favorevolmente. I Paesi del Nord-Europa hanno dovuto, per colpa dell'incomprensione storico-politica dei loro Governi, essere conquistati con la forza alla comune causa europea. Le varie democrazie e massonerie al servizio dell'Inghilterra e del giudaismo internazionale hanno fuorviato i nazionalismi locali impedendone lo aggiornamento dei loro postulati ed una revisione programmatica.

L'ultimo Paese europeo vittima volontaria di questa manovra incomprensione — la Grecia — affronta con un gesto inconsulto inutili e gravosi sacrifici. Essa non ha, è accertato, un'atmosfera turbatrice della libertà del giudizio, di tradire l'autonomia del Mediterraneo e di staccarsi, sola ed ultima, dal fatale e diffusivo movimento di unificazione europea. Non è la prima volta che la Grecia dimostra, nei confronti della convivenza mediterranea e continentale, un atteggiamento acido e astioso. Perciò la Grecia non può pretendere che la sua guerra venga annoverata fra quelle che hanno un alto contenuto ideologico.

Non guerra d'indipendenza, non guerra di religione, non guerra per l'affermazione di una civiltà propria. Nulla di tutto questo. Essa non ha il valore di un gesto perchè non ne ha il contenuto morale. Sarà giudicata come un caso di traviamento dovuto alle interferenze straniere: la Grecia dovrà pagare il conto assai rigorosamente, perchè nulla la scusa verso di coloro che lottano per l'autonomia del Mediterraneo e per la comunità delle sue genti; e nulla la potrà esimere di aver combattuto contro lo spirito costruttivo dell'unità europea.

Nei Balcani si sono secolarmente agitate tutte le incomprensioni per la molteplicità dei paesi e delle stirpi e per le influenze esterne di cui i paesi che li compongono sono stati a volta a volta facile preda.

La vittoria dell'Asse è destinata a mettere veramente in valore quanto di meglio i popoli balcanici sono in grado di apportare alla vita spirituale ed economica dell'Europa. Può darsi che essi medesimi non abbiano il senso della natura e della misura di questo possibile apporto, impegnati sempre in attività antagonistiche e pertanto non costruttive e logoranti, vittime di una visione storica in funzione esclusivamente interna e travagliati anche da interiori discordie politiche di interessi e di razza. Vi sono, però, tra questi popoli e in questi paesi delle energie che potranno essere poste in valore in condizioni più favorevoli di organizzazione sociale ed economica.

I paesi balcanici costituiscono il bacino demografico di più alta natalità. Anche in essi l'incremento demografico mostra una tendenza a contrarsi, ma, comparativamente agli altri paesi europei, quelli balcanici hanno tuttavia — insieme con la Spagna — un alto ritmo di riproduzione. Ciò significa che la denatalità, conseguenza del sistema capitalistico e del suo tipo di organizzazione economica, nonchè della degradazione morale religiosa, è lontana dall'aver raggiunto — nei paesi balcanici — il livello delle popolazioni neo-malthusiane della Francia, dell'Inghilterra e dei paesi Nord-Europa.

La natalità dei paesi balcanici è pressochè doppia di quella della Francia, dell'Inghilterra, del Belgio, della Svezia, della Norvegia e cioè dei paesi europei che si sono trovati, in questo sforzo di costituzione della nuova Europa, dall'altra parte della barricata. Ad essi dovrebbero essere aggiunte l'Austria e la Cecoslovacchia, pure campioni di bassa o modesta natalità.

Anche in rapporto dunque alla politica demografica, tipicamente assiale, i popoli balcanici rappresentano un bacino demografico di avanguardia, ancora preservabile dalle influenze neo-malthusiane delle civiltà nord-occidentali e dall'atmosfera morale ed economica che le favorisce. Non solo i singoli Stati non possono mantenere la loro posizione relativa se sono sopravvanzati da altri di natalità più feconda, ma la stessa Europa ha bisogno, per assicurare la propria posizione nel mondo, di un alto ritmo genetico.

La nostra guerra, in quanto destinata a costruire un complesso unitario europeo ed a garantirne la posizione e la potenza nel mondo, ha contro di sè — direttamente gli altri imperialismi egoisti e disgregatori — i popoli che hanno per bandiera il postulato del decadimento demografico e per pratica la sua applicazione. Sono con noi i popoli più sani e che hanno una composizione più giovanile; sono contro di noi i popoli senescenti e che se ne sono creati, con il neo-malthusianesimo, l'alibi teorico della loro progressiva debilitazione.

Certo nessuno può sostenere che essi avrebbero potuto salvare l'Europa.

Alberto de' Stefani

La morte di Titulescu

Vichy, 18 marzo.

L'ex primo ministro romeno Titulescu, che era anche stato ministro degli esteri per parecchi anni, è spirato lunedì verso le ventiquattro, a Cannes. Aveva 58 anni.

Scompare col nominato Nicola Titulescu, e per giunta nella tenebrosa oscurità di un esilio a buon mercato, uno di quei tipici, ferocissimi esponenti della coalizione versagliese, che, agli ordini di Eden ed in combutta col [illegible] a Ginevra, nel vano quanto criminale tentativo di soffocare l'Italia imperiale nell'impresa africana, al fine di uccidere in casa e con essa ogni specie di fascismo europeo.

Nel «curriculum» di queste [illegible]

[illegible]

Cifre sulla distruzione inglese della biblioteca di Lovanio

Bruxelles, 18 marzo.

Sulla distruzione della famosa biblioteca dell'Università di Lovanio da parte degli inglesi si apprendono oggi i seguenti particolari. Prima della guerra la biblioteca contava 900 mila libri e manoscritti, donati in gran parte da quasi tutte le Università del mondo. Il palazzo della biblioteca, di sobria architettura ed attrezzato secondo i più moderni criteri della tecnica, era stato costruito col concorso di numerosi istituti scientifici stranieri specialmente americani.

Il fuoco ha distrutto l'edificio lasciando in piedi soltanto i muri esterni e risparmiando la torre e poche sale. Tra l'altro, sono andate completamente distrutte 3000 collezioni di riviste faticosamente raccolte in lunghi anni di lavoro, tutti gli 811 incunaboli, 200 preziosi schizzi fra cui molti di Holbein e Durer ed una collezione di 32 mila fotografie di quasi tutti i più noti manoscritti copti.

Dei 900 mila volumi se ne sono salvati appena 15 mila; degli 800 manoscritti ne sono rimasti quindici. La perdita gravissima non colpisce soltanto Lovanio ma tutto il Belgio, poichè la biblioteca dell'Università distrutta dagli inglesi era di somma importanza per gli studiosi.

Neonato abbandonato con 60 mila pesete tra le fasce

Madrid, 18 marzo.

(R. F.). - Un fatto stranissimo non meno che commovente è avvenuto giorni or sono a Saragozza. Nella piazza José Antonio Primo De Rivera, due operai che rincasavano trovarono abbandonato, su di un muricciolo, un neonato. Uno degli operai raccolse il bambinetto col proposito di adottarlo e lo portò alla propria casa. Quivi, disfatti i panni che avvolgevano l'esserino, egli e la moglie si accorsero con sorpresa che, fra le fasce, si trovavano 60 biglietti da mille pesete, somma che basterà certamente per le spese del mantenimento e dell'educazione del bambino, fino all'età in cui potrà lavorare. Il Presidente della Deputazione di Saragozza, signor Gimenez Gran, ha comunicato questo curioso fatto nella seduta di ieri di quel consesso.

Gravi inondazioni in Slovacchia

Presburgo, 18 marzo.

Vaste inondazioni hanno completamente tagliato fuori tre comuni dai loro dintorni nella Slovacchia occidentale. Le congiunzioni ferroviarie sono in molti punti interrotte, ed oltre 4 mila jugeri di territorio sono stati allagati.

Numerose case sono state danneggiate e si sono dovute sgombrare.

Azione intensa e tenace per la coltura primaverile e estiva

Roma, 18 marzo.

Il Ministero dell'Agricoltura ha nuovamente richiamato l'attenzione degli ispettori dell'Agricoltura sull'azione intensa e tenace che bisogna svolgere a favore della coltura primaverile ed estiva.

Il Ministro dell'Agricoltura pone in evidenza i compiti che incombono ai rurali per aumentare, nelle contingenze attuali, le produzioni alimentari; a prescindere da quelle possibilità che zona per zona dovessero manifestarsi per il conseguimento delle finalità che dovranno subito esser realizzate, le direttive emanate mirano a far sì che, da parte dei comitati provinciali per i piani autarchici e la produzione agricola, si intervenga allo scopo di realizzare in ogni azienda, o a integrare l'utilizzazione di tutti i terreni non assoggettati a coltura continua, o comunque sfruttati soltanto attraverso produzioni di scarso valore anche ai fini zootecnici. Da queste possibilità non debbono escludersi i terreni gerbidi ma suscettibili di proficue colture, sia in collina che in montagna. A tali estensioni, indubbiamente cospicue, debbono aggiungersi tutte quelle, singolarmente modeste, ma considerevoli nel loro complesso, costituite da relitti di terreni e aree diverse che risultassero esuberanti alle usuali destinazioni improduttive; di esaminare, in secondo luogo, la possibilità di sostituire talune coltivazioni, il cui prodotto è di scarso valore nutritivo e di limitato impiego sia nell'alimentazione umana che in quella del bestiame, nonchè per l'economia di guerra in genere, con altre che tali finalità meglio realizzino. Ciò può valere per alcune leguminose di granella e per talune piante che potranno essere sostituite, tutte o in parte, con altre leguminose, o ortaggi di largo consumo e di più alto valore alimentare. Per le maggiori estensioni da adibire a colture, nell'ambito delle aziende, dovrà anzitutto farsi appello allo spirito di comprensione e al patriottismo delle masse lavoratrici e rurali, le quali dovranno dare un apporto straordinario di lavoro che troverà una equa rimunerazione da parte degli imprenditori.

Se qualche difficoltà potrà sorgere per la fornitura dei semi e per la sollecita disponibilità dei terreni da mettere immediatamente in coltura, sarà lo spirito di intima e fattiva collaborazione da parte di tutti che rimuoverà queste difficoltà, e d'altra parte non dovrà mancarsi di fare ricorso all'intervento dei prefetti o dei segretari federali in tutti i casi, oltre quelli accennati, in cui occorra agire prontamente per superare eventuali ostacoli di carattere locale che si dovessero frapporre al raggiungimento dei risultati voluti.

I prezzi del vino

Chiarimenti ministeriali sull'applicazione del blocco

Roma, 18 marzo.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con circolare diretta ai prefetti, presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, ha dato nuovi chiarimenti al riguardo del blocco dei prezzi del vino.

In ottemperanza alla legge sul blocco dei prezzi, resta fermo il prezzo base di lire 13 il grado ettolitro per vini comuni di 10 gradi della vendemmia 1940. Per vini non comuni si devono intendere tutti i vini che, senza essere tipici nè particolarmente pregiati, hanno però, per la loro provenienza o per le qualità intrinseche della materia prima, oppure per le pratiche enotecniche subite, carattere di qualche distinzione che li rendono più ricercati dai consumatori.

Poichè è praticamente impossibile fissare altrimenti i prezzi, tante sono le qualità e i tipi di tali vini, i Consigli provinciali delle Corporazioni non provvederanno a quotarli nei loro bollettini.

Infine i Prefetti vorranno astenersi da qualsiasi provvedimento che vieti il trasferimento del vino entro o fuori la provincia, mentre dovranno vigilare che non avvengano abusi, e segnalare al Ministero le eventuali difficoltà che potessero verificarsi nel commercio e nell'approvvigionamento del vino.

Il Prefetto di Alessandria per l'ammasso dei cereali

Alessandria, 18 marzo.

Il Prefetto ha convocato tutti i podestà della provincia, presenti il Federale, il presidente dell'Unione agricoltori e il direttore provinciale dell'alimentazione. Premesso che la guerra ha acuito i problemi della terra, dando agli agricoltori un compito formidabile, il Prefetto ha invocato l'acceleramento del ritmo di consegna dei cereali, che per legge deve essere totale e obbligatoria, dedotto il quantitativo di semina e del fabbisogno per la alimentazione umana. Perciò in ogni Comune si svolgerà una azione scrupolosa diretta dal podestà, dal segretario politico e dal fiduciario degli agricoltori. Hanno chiarito i particolari del compito il direttore dell'alimentazione e il presidente dell'Unione agricoltori. La riunione si è chiusa con un entusiastico saluto al Duce.

L'industria edilizia alla Fiera di Milano

Milano, 18 marzo.

Anche per la prossima Fiera di Milano è assicurata fin da ora una interessante mostra di macchine e materiale per l'edilizia, che documenterà come anche in tale ramo si sia raggiunta la completa indipendenza dall'estero. Infatti, ad eccezione di alcuni posteggi minori, tutto il macchinario esposto sarà di progettazione e fabbricazione italiana. Lo scorso anno in tale settore apparvero ben 114 ditte, delle quali circa un centinaio nazionali. Nella prossima Fiera lo schieramento delle partecipazioni e l'estensione dei posteggi rimarranno inalterati nonostante lo stato di guerra.

La morte a Melzo di un noto industriale caseario

Milano, 18 marzo.

All'età di 66 anni, è morto a Melzo il noto industriale Giovanni Invernizzi, benemerito dell'industria casearia, nel quale campo ha avuto il merito grande di essersi fatto da sè, in lunghi anni di lavoro, e di avere portato la propria azienda a un elevato grado di efficienza e di notorietà. Ha disposto il lascito di una cospicua somma al locale Asilo infantile, al quale l'Invernizzi aveva dedicato particolari cure, prodigandosi con aiuti rilevanti.

Prezzi e materie prime

«Autarchia e Commercio», organo della Confederazione dei Commercianti, non è favorevole alle speciali commissioni create in ogni città dall'Unione dei lavoratori dell'Industria per il controllo dei prezzi. Reclama invece: l'istituzione di un unico corpo di agenti specializzati e la estensione del controllo a tutti i settori economici dalla produzione al consumo.

Il giornale dei commercianti sostiene la tesi che degli aumenti siano responsabili soprattutto i produttori, reclama quindi che le stesse Unioni controllino, attraverso gli impiegati delle aziende, quali prezzi sono stati fatturati prima del blocco e quali invece sono stati applicati dopo. La proposta è inattuabile, sarebbe molto più semplice che le stesse Confederazioni denunciassero gli abusi subiti dai commercianti. Altrimenti è logica la conclusione che tra produttori, grossisti e dettaglianti, esiste una solidarietà di cui non approfitta certo il consumatore.

In tema di prezzi e di responsabilità sugli aumenti, rileviamo che a Trieste un altro commerciante è stato denunziato all'autorità giudiziaria per aver venduto del cacao a prezzi eccessivi, realizzando un utile illegale di L. 362 mila. I giudici lo hanno condannato alla mite pena di ventimila lire. Rileviamo un'altra volta il fatto perchè l'abuso di vendere materie prime, anche autarchiche, a prezzo illegale, da parte di poco scrupolosi mediatori, sta assumendo proporzioni che consigliano un'attiva repressione da parte della polizia tributaria.

Bisogna inoltre domandarsi se gli industriali trasformatori sono pronti, in taluni casi, a pagare le materie prime anche il 100 % in più del prezzo legale, qual'è il loro margine di utile, quando il manufatto è fabbricato con materie prime pagate al prezzo ufficiale? Il controllo deve essere particolarmente attento non solo nel settore dell'alimentazione ma anche in quello dei tessili. Perchè una camicia, un lenzuolo, un fazzoletto, ed anche un vestito, sono oggetti di prima ed assoluta necessità, come il pane od il riso.

NOTIZIE DEL PARTITO

Il Federale di Terni - I Littoriali del Lavoro a Torino - Camerati citati per abnegazione e coraggio durante il bombardamento di Genova

Il Duce su proposta del Segretario del Partito ha nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Terni il fascista Ettore Patrizi, classe 1906, iscritto al Partito dall'8 marzo 1921, squadrista, Marcia su Roma, Camicia nera della M.V.S.N., già vice-Segretario federale di Terni, in sostituzione del fascista Pasquale Paladino nominato presidente della Confederazione fascista dei Lavoratori del commercio. Lo scambio delle consegne avrà luogo martedì 25 marzo XIX alla presenza del Prefetto della provincia, dinanzi al componente il Direttorio nazionale Sellani.

* *

I Littoriali maschili del lavoro che comprenderanno gare agricole, industriali, commerciali, artigiane, del credito, dell'assicurazione e dei servizi tecnici, si svolgeranno a Torino dal 20 al 31 marzo XIX. A presiedere le commissioni giudicatrici delle singole gare il Segretario del Partito ha chiamato i seguenti fascisti: Matteo Adinolfi, Napoleone Aprilis, Arturo Bocciardo, Pietro Capoferri, Gherardo Casini, Livio Ciardi, Araldo Di Crollalanza, Giambattista Ferrario, Baldassare Gambino, Leonardo Gana, Dino Gardini, Piero Gazzotti, Vincenzo Lai, Giuseppe Landi, Arnaldo Luraschi, Mino Maccari, Antonio Marzini, Arturo Marescalchi, Giorgio Molfino, Mario Muzzarini, Cipriano Efisio Oppo, Pasquale Paladino, Gabriele Parolari, Cesare Pinchetti, Gio Ponti, Giulio Egidio Proserpio, Attilio Selva, Pino Stampini, Ettore Usai, Vittorino Vezzani, Sabato Visco.

* *

Nell'odierno Foglio di Disposizioni sono citati il fascista Luigi Zedda Caduto durante il bombardamento di Genova del 9 febbraio mentre compiva con abnegazione e coraggio il suo dovere di capo fabbricato, i fascisti Torello Alcini Torinto, Carlo Giorgio Delayo, Natale Michelucci, Giuseppe Perrucchetti, Luigi Poli, Giulio Terri e l'avanguardista Cesare Andreoli i quali nelle stesse circostanze si sono prodigati con elevato spirito di cameratismo.

La nave-ospedale «Po»

Due infermiere bresciane perite nell'affondamento

Brescia, 18 marzo.

Con vivo e generale rimpianto è stata appresa la notizia che delle quattro infermiere volontarie della C.R.I. bresciane mobilitate, due, Maria Federici e Vanda Sechi, hanno trovato morte gloriosa nell'affondamento della nave-ospedale «Po», colpita contro ogni legge di guerra e umanitaria dall'aviazione britannica. Il presidente del comitato bresciano della C.R.I. ha comunicato personalmente alle famiglie la luttuosa notizia, insieme ai telegrammi inviati dalla Regina Imperatrice e dalla Principessa di Piemonte, Ispettrice nazionale delle infermiere.

Le condoglianze della Regina alla famiglia Tramontani

Milano, 18 marzo.

Fra le molte attestazioni di cordoglio pervenute alla famiglia dell'infermiera milanese Ennia Tramontani, perita per l'affondamento della nave-ospedale «Po», barbaramente silurata dagli aerei britannici, è giunta oggi quella della Maestà la Regina Imperatrice che ha inviato il seguente telegramma: «Commossa per la gloriosa fine della vostra congiunta, desidero che vi giunga la mia calda parola di conforto e di simpatia al vostro dolore».

La casa della Tramontani è stata mèta di un pellegrinaggio di conoscenti, di amici e di compagni di studio e di lavoro della compianta signorina.

L'incorporazione di venti Monti di pegno

Roma, 18 marzo.

Con regio decreto sono incorporati venti Monti di Credito di pegni fra i quali i seguenti:

Monte di Credito su pegno di Cuneo, con sede in Cuneo, incorporato nella Cassa di Risparmio di Cuneo, con sede in Cuneo; Monte di Credito su pegno di Cherasco, con sede a Cherasco (Cuneo) incorporato nella Cassa di Risparmio di Cuneo, con sede in Cuneo; Monte di Credito su pegno di Alba, con sede in Alba (Cuneo) incorporato nella Cassa di Risparmio di Cuneo, con sede in Cuneo.

Le modalità dell'incorporazione e le nuove norme statutarie da adottarsi eventualmente dagli istituti incorporanti saranno approvate con decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per la difesa del Risparmio e per l'esercizio del credito.

Serata alpina a Mondovì

Mondovì, 18 marzo.

Stasera al cinematografo Littorio s'è avuta una grandiosa «serata alpina». Il tenente dottor Curti ha parlato dell'arma alpina dalle prime guerre fino ad oggi, del valore degli «scarponi», soffermandosi particolarmente sulle ultime vittorie e glorie delle «fiamme verdi». Dopo la brillante conversazione, interrotta più volte da applausi entusiastici, è stato poi proiettato il film dell'epopea alpina «Scarpe al sole». La popolazione monregalese, a cui è cara sovra ogni modo la truppa alpina, ha gremito ogni ordine di posti dimodochè ha dovuto essere organizzato un apposito servizio d'ordine. Ovazioni sono state indirizzate agli alpini, eroi oscuri e silenziosi che oggi, come ieri e come domani, portano il loro contributo all'immancabile vittoria.

Medaglia d'argento al valor civile alla memoria di un generoso

Parma, 18 marzo.

E' stata concessa la medaglia d'argento al valor civile alla memoria di Giovannelli Tullio, negoziante di Bardi. Nell'agosto 1939, sviluppatosi un incendio in una casa colonica, egli accorreva fra i primi e, sprezzante del pericolo, si prodigava nell'opera di spegnimento. Nel crollo improvviso del tetto sul quale era salito, veniva travolto dalle macerie fumanti, e tratto dalle rovine gravemente ustionato, perdeva la vita, vittima del suo generoso ardimento.

Dono di Girardengo a una chiesa per le sue nozze d'argento

Novi Ligure, 18 marzo.

Il famoso «campionissimo» Girardengo e la propria signora Agostina Priano, in occasione delle loro nozze d'argento hanno donato alla chiesa di S. M. Assunta della Pieve, millenario tempio in valle Scrivia, in cui il corridore è stato battezzato e si è sposato, due ricchissimi lampadari in cristallo.

Sventramento e risanamento nella parte vecchia di Cuneo

Una sentenza della Corte d'appello

Cuneo, 18 marzo.

La nostra Corte di appello ha di questi giorni pubblicato la sentenza che pone termine ad una importante questione fra la signora Olga Foà vedova Segre, rappresentante la figlia minore, e il Comune di Cuneo, e avente per oggetto l'impugnativa del testamento dell'avv. comm. Angelo Segre, deceduto nel 1935, lasciando la maggior parte del suo patrimonio, e cioè oltre 600 mila lire, al nostro Comune per l'abbattimento delle vecchie case della città a scopo di risanamento e miglioramento edilizio. La Corte ha respinto tutte le istanze della vedova Segre, cognata del testatore, dichiarando valido il testamento del munifico benefattore e ponendo tutte le spese a carico dell'attrice. Il Tribunale di Torino aveva già deciso nello stesso senso.

Per tal modo la città, che in questi ultimi tempi ha dato prova di un magnifico sviluppo edilizio, potrà quanto prima iniziare i lavori per l'abbattimento delle vecchie case ancora esistenti e la formazione di una nuova piazza per i mercati.

Due volte cade dal treno con una mano sulla rotaia rimettendoci quattro dita

Aosta, 18 marzo.

Finire per due volte, a distanza di poche settimane, sotto il treno, e cavarsela entrambe le volte a buon mercato, non è certo un caso comune. Come si vede, la fortuna è buona compagna del ventenne Cugno Oscar, impiegato nella nostra città, il quale la prima volta ci ha rimesso due dita della mano destra e la seconda volta due dita della mano sinistra.

Il primo infortunio gli è accaduto nel dicembre scorso alla stazione di Aosta, quando, indugiandosi sul predellino del vagone per salutare un partente, scendeva mentre il treno era già in moto e scivolava andando a finire con una mano sulle rotaie. Fortunatamente era caduto dall'ultimo vagone, di modo che si salvava miracolosamente riportando solo lo spappolamento di due dita. In questi giorni egli è salito in treno alla nostra stazione, diretto a Ivrea. Alla fermata di Quarto Pretoria, scendeva e inciampava in un sasso, andando a finire con una mano su una rotaia, proprio nel momento in cui un altro treno sopraggiungeva in direzione opposta. Fra le grida dei viaggiatori atterriti, anche questa volta se la cavava rimettendoci due dita.

DA LOANO

Dall'ultima estrazione del lotto [illegible] Torino.

Struttura ed esempi dell'industria tedesca

Intervista con l'ing. Sartirana che assieme a un gruppo di tecnici italiani ha visitato le officine del Reich

Ha fatto ritorno dalla Germania un numeroso gruppo di tecnici ed industriali italiani che, sotto la guida dell'Eccellenza l'Accademico Giordani, e suddiviso in varie commissioni, ha visitato le industrie tedesche per osservare e studiare, nei diversi campi, quanto l'industria tedesca ha fatto per sostituire i materiali di difficile importazione. Il lavoro che le diverse Commissioni hanno svolto — ognuna nel suo campo — è stato quanto mai proficuo ed interessante. Ce ne ha dato conferma l'ing. Sartirana, componente del gruppo, reduce appunto dal viaggio.

«Nel campo delle costruzioni meccaniche e delle macchine operatrici — egli ci ha detto, — la commissione a ciò preposta ha iniziato le sue visite a Berlino, procedendo poi in Renania e concludendo il viaggio a Colonia, attraverso ad una serie di tappe che hanno permesso la visita di una ventina di stabilimenti, alcuni importantissimi, altri di più modeste proporzioni, ma particolarmente specializzati in ciascuno dei problemi che erano in esame».

Il problema dei materiali

Occorre fare una premessa: la attrezzatura bellica dell'industria tedesca è basata su concetti fortemente diversi da quelli adottati nell'altra guerra. Nessun frettoloso «surrogato», nessun ripiego suggerito dalla necessità, nessuna dispersione di mezzi. Resi attenti dalla esperienza della «grande guerra» i tecnici tedeschi hanno deciso di non fare uso nel modo più tassativo dei famosi Ersatz di infausta memoria per l'industria tedesca del periodo '14-'18. Di conseguenza, quello che è stato sottoposto alle diverse commissioni italiane, è stato preparato non come «surrogato» ma come sostituto. Per intendersi, non un prodotto, un sistema, una sostanza di qualità inferiore ma un materiale diverso, altrettanto buono sempre, migliore qualche volta. E sostanziale, questa discriminazione, e ad essa i tecnici tedeschi tengono moltissimo, essendo essi partiti dal principio che le soluzioni adottate in conseguenza di certe situazioni sono da considerarsi di carattere definitivo, e quindi saranno applicate certamente anche nel dopo-guerra, perchè i risultati ottenuti — come si è detto — quando non sono notevolmente migliori, devono essere considerati perlomeno uguali a quelli delle materie sostituite.

«La tecnica tedesca — ci ha detto l'ingegner Sartirana — con una meticolosità ed una precisione ammirevoli, ha affrontato i vari problemi punto per punto; ha lungamente sperimentato le materie di sostituzione con dei cicli di uso accelerato, è passata poi ad una fase sperimentale su più vasta scala e, una volta riscontrata la bontà del prodotto, determinate le caratteristiche ed eliminati i vari inconvenienti risultanti, ha senz'altro applicato la sostituzione, codificandone l'uso in parecchi casi con leggi appropriate.

«I materiali ai quali per primi si è rivolta l'indagine, allo scopo di eliminarne il maggior quantitativo di peso possibile, sono stati, come ben si comprenderà, anzitutto lo stagno e il nichel, poi il rame. Di grandissimo ausilio è risultato per parecchie sostituzioni l'alluminio, considerato agli effetti del rifornimenti delle materie prime occorrenti di facile produzione. In un secondo tempo però, anche per questo materiale, sono state operate delle restrizioni e il suo uso è stato limitato solo ai casi in cui era effettivamente indispensabile».

Come si svolgevano le visite?

«I tecnici italiani venivano ricevuti in una sala nella quale erano esposti tutti i vari pezzi della specifica lavorazione dello stabilimento, così come venivano costruiti prima delle sostituzioni e dopo queste ultime; una breve conferenza tenuta da un tecnico tedesco ed immediatamente tradotta, passo per passo, informava i tecnici italiani dei concetti impiegati per la costruzione e sostituzione. Dato che la conferenza seguiva sempre ad un primo esame fatto sul tavolo del materiale esposto, riusciva facilissimo ai nostri tecnici comprendere le spiegazioni che venivano date talmente le erano evidenti i concetti tecnici che avevano informato tale sostituzione.

«In seguito, con proiezioni cinematografiche o con disegni, venivano illustrati altri casi particolari la cui mole non poteva essere inserita nel campionario al quale sopra si è accennato. Una breve discussione seguiva tale illustrazione, discussione nella quale soprattutto i tecnici italiani avevano modo di essere illuminati su qualche particolare o dato tecnico e su qualche caratteristica non illustrata. In seguito, una accurata visita fatta nelle officine permetteva di constatare in atto ed in normale produzione quello che prima era stato teoricamente esposto».

Per ridurre l'uso dei metalli ricchi

Quali i concetti informatori seguiti per ridurre al minimo l'uso dei metalli ricchi?

«Principalmente tre:

«1) alleggerire dove è possibile la parte di metallo ricco con altro metallo, lasciando un sottilissimo strato variabile da 5 a 1 mm. ed anche 1/2 mm. di spessore di materiale ricco, vale a dire una fascia di questo metallo o della lega di questo metallo, eliminando tutta la parte esterna e sostituendola con acciaio od altri metalli non pregiati.

«2) sostituire nelle leghe l'impiego di metalli pregiati con altri di più facile approvvigionamento ed essenzialmente determinare pochi tipi di lega, riducendo al minimo la percentuale di metalli pregiati (con una serie di esperimenti ed osservazioni i tecnici tedeschi hanno constatato che per i metalli bianchi tutte le leghe basate sul 40-45 per cento di stagno sono perfettamente inutili: basta per queste leghe il quantitativo di stagno compreso fra il 10-15 per cento, ed hanno quindi stabilito una lega dell'85 per cento molto pregiata e di uso in casi eccezionali, mentre per altre leghe hanno applicato solo il 10-15 per cento risparmiando per le leghe intermedie una proporzione del 30-40 per cento di stagno).

«3) applicando in tutti i modi possibili le materie plastiche (resine sintetiche con strati di tessuto, di carta pressata, in polvere, al fenolo, ecc.).

«Infine, per tutte le tubazioni e per tutti i serbatoi, che prima erano o di rame o di acciaio inossidabile (leghe anche fino al 18-20 per cento di nichel) creando dei materiali composti con placcature sottilissime dei materiali o leghe più nobili, e tutto il resto prodotto in acciaio comune.

Tubazioni e bronzine

«La Commissione — ha proseguito l'ingegner Sartirana — ha potuto osservare in una grande e moderna fabbrica di autocarri che le tubazioni di rame erano completamente sostituite con tubazioni di acciaio placcato, internamente ed esternamente, di rame. Questa sola sostituzione importava una economia di parecchie tonnellate al giorno di rame per questa sola fabbrica. Le diverse prove di piegatura che vennero fatte in presenza della commissione, perchè è proprio nei gomiti che tale materiale potrebbe presentare delle soluzioni di continuità o delle screpolature, hanno facilmente convinto come nulla di più ideale si potesse immaginare in fatto di tubazioni, ed anzi, la resistenza del nuovo prodotto fosse notevolmente aumentata in confronto del precedente e, di conseguenza, ne risultasse una maggiore resistenza all'usura».

E' sulla base di queste constatazioni che i tecnici tedeschi ancora una volta hanno ribadito il concetto che per sempre ormai si sarebbe adottato tale tubazione, dato appunto i risultati ottenuti.

«Le stesse considerazioni — ha detto l'ing. Sartirana — si sono potute fare per quanto si riferisce alle bronzine sia di grandi come di piccoli motori. Si è potuto rilevare, sulla scorta di diagrammi che sono stati sottoposti, come il calore sviluppato nella bronzina venisse più facilmente assorbito, e di conseguenza portato via dalla zona pericolosa di rotazione, attraverso strati sottilissimi di materiale pregiato sostenuto da materiale corrente, e in altri termini un leggerissimo strato, in certi casi non superiore ad 1 mm, di materiale pregiato che aveva tendenza a surriscaldarsi, poteva nel supporto trovare un sistema refrigerante di primissimo ordine e tale, quindi, da consigliarne l'uso anche per l'avvenire.

«Naturalmente è intervenuta in questi ultimi tempi in Germania tutta una tecnica di costruzione di questi supporti con strati sottilissimi di questi materiali, che in parte è stata devoluta ad officine specializzate, creandole ex novo, ed in parte per i grandi stabilimenti creando appositi reparti. In una di queste officine specializzate per supporti, il dirigente dello stabilimento, dopo di aver fatto visitare tutti i reparti ai tecnici italiani, li ha portati in un grande magazzino dove erano incolonnati migliaia di supporti in acciaio in attesa di essere preparati con gli strati di materiale bianco antifrizione e, presentando ai visitatori quelle centinaia di tonnellate, ha detto loro che il risparmio effettuato nella preparazione delle bronzine era visibilmente evidente in quanto tutto quello che era immagazzinato attualmente in acciaio, alcuni anni fa sarebbe stato di metallo pregiato».

L'altoparlante ed il soldato in licenza per la mamma malata

Milano, 18 marzo.

Questa sera gli altoparlanti della stazione centrale dominarono il trambusto dei viaggiatori in arrivo e in partenza con questo richiamo: «Attenzione, attenzione! Il soldato Giovanni Tonetti, di Legnano, è invitato a recarsi subito all'ufficio informazioni». Ma il soldato Tonetti, che già aveva preso posto in un treno in partenza, non udì il richiamo e soltanto alla stazione di Pavia potè essere fermato e fatto discendere.

Il Tonetti aveva ottenuto una licenza straordinaria per recarsi a Legnano dalla mamma ammalata e, aggravatesi le condizioni di costei, aveva chiesto una proroga che a Legnano era stata comunicata soltanto un quarto d'ora dopo che il soldato era partito per raggiungere la sua residenza. Ma il Comando militare di stazione fu così premuroso e provvido che, come dicemmo, il Tonetti a Pavia potè discendere e riprendere un treno che lo riportasse al capezzale della mamma.

Vestiva per vanagloria la divisa di capitano

Bologna, 18 marzo.

Il contegno esibizionistico di un capitano dei bersaglieri aveva dato da giorni nell'occhio alla nostra Questura, che procedeva al suo pedinamento. Si potè così stabilire che il tizio, benchè non fosse della nostra città, non frequentava nessuna caserma. La squadra mobile, raccolti elementi a suo carico, ha provveduto al suo arresto, mentre era ospite di una giovane donna con cui si era fidanzato. E' risultato che il... capitano non è affatto ufficiale e che si era vestito in uniforme per vanagloria. E' certo Giovanni Magno, di 40 anni, da Milano.

Cinque anni a due ferrovieri responsabili d'un grave disastro

Napoli, 18 marzo.

In Tribunale si è concluso il dibattito a carico dei ferrovieri Raffaele Fontana e Nicola Ricciardi, responsabili del disastro ferroviario avvenuto lo scorso anno alla stazione di Torre Annunziata, con la morte di 36 viaggiatori, per l'urto avvenuto fra due treni transitanti per la detta stazione. Il P. M., ritenuti i due ferrovieri responsabili del disastro e di 36 omicidi colposi, ha chiesto la pena di 14 anni di reclusione. Dopo le arringhe di difesa e le dichiarazioni dei periti invitati dal Tribunale, i giudici hanno condannato i due ferrovieri a cinque anni di reclusione e ai danni verso le parti.

Una mucca eccezionale

Quasi 11 tonn. di latte in un anno

Brescia, 18 marzo.

A conclusione del concorso della «vacca di produzione lanciata», bandito dal Consorzio tenutari di pubblica monta taurina, è stato conferito il primo premio di 10.000 lire e una coppa d'argento all'agricoltore Giuseppe Falappi, di Bagnolo Mella, per la sua mucca «Iole», la quale ha raggiunto kg. 10.791 di latte in 365 giorni.

CONCORSO PER DIRETTORE GENERALE DELL'UNIONE MILITARE

La *Gazzetta Ufficiale* n. 61 del 12 marzo 1941-XIX pubblica a pagina 1107 un avviso di concorso per titoli al posto di Direttore Generale dell'Unione Militare.

Il trattamento economico, le attribuzioni e lo stato giuridico sono fissati dal Decreto 1.o febbraio 1941-XIX pubblicato sulla stessa *Gazzetta Ufficiale* a pag. 1102. Per qualsiasi delucidazione gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria della Presidenza dell'Ente, Roma, Piazza di Spagna n. 15.

LAUS VITAE

Quando imprese le *Laudi*, scoccava per Gabriele d'Annunzio l'ora del demone meridiano. Un'ora d'inquietudine, come al termine di un cammino sul quale non si ritorna. Più lontano, si schiudono altre vie: difficili, ignote; e pare che il destino si oscuri, mentr'è più imperioso. Fu come una segreta vertigine; da cui irruppe una sfida.

E il primo volume (*Maia-Laus vitae*) suscitò i giudizi più discordi, il contrasto più vivace fra quanti si agitarono intorno all'opera del poeta; oggi riappare come un testo classico, con interpretazione e commento — ricchissimo — di Enzo Palmieri (Bologna, ed. Zanichelli), e la critica può considerarlo con maggiore serenità, rendersi conto perché esso sia rimasto fra i più significativi e ad un tempo fra i meno familiari, diciamo pure fra i meno letti, dei libri del D'Annunzio.

Le note più evidenti appartengono alla comune caratteristica dannunziana:

O Vita, o Vita,
dono terribile del dio...

oppure

Gloria al Latin che disse: Navigare
è necessario, ecc.

e pochi altri versi, di gran piglio, d'un ritmo ampio, nel mare, nel vento, col garrir della vela; ma è certo ch'essi ricorrono alla memoria separati dal libro, che ha un suo corso diffuso, sommerso nell'ombra.

Il poema si annunzia come la celebrazione della bellezza del mondo, [illegible] e ridente, come ai dì sereni; il canto del poeta chiama tutti gli uomini a una «divina festa», versando nelle loro vene un sangue divino: evocherà la grandezza dei mari e degli eroi, la guerra delle stirpi, l'antichità del giogo, gli atti magnifici in cui s'innalza e si consacra il lavoro umano. Il dio aggiunge:

O Ellìo,
canta anche il tuo aratore.

E tutto il polso di quella vita universa ferve nel cuore del poeta, che ha vissuto, che ha osato, e delirato per tutti; sì che la Lauda si tempra e si svolge su di un mondo lirico, intenso e immaginoso.

Vi si distinguono due vasti episodi: il «periplo» ellenico e il «cielo della Sistina»; il primo, anche più vasto e discorsivo; il secondo, che in certo modo lo bilancia, e rappresenta l'altro «fuoco» dell'ispirazione, più concitato, anelante, quasi profetico.

Il viaggio in Grecia era stato compiuto fra il luglio e l'agosto del 1895, sulla «Fantasia», la nave da diporto di Edoardo Scarfoglio, l'altro Ulisside, che figura nella *Laus vitae* dopo l'episodio di Guido Boggiani, il pittore ed esploratore, perito in seguito (nel 1901) nelle foreste d'America. Anche le pagine dello Scarfoglio su quel viaggio furono scritte in ricordo del Boggiani, e collegano, in una vicenda aneddotica — che si ricompone in un disegno ideale —, la partenza per la Grecia allo spirito del *Convito* di Adolfo De Bosis. Lo Scarfoglio parla del *Convito* come di un sogno tardivo, di una generosa illusione d'artista, e del viaggio come dell'«ultima orgia dionisiaca»: un gioco ed un saluto alla giovinezza, al tempo felice e agli entusiasmi dissipati.

Con questi accenti, siamo scesi ad una realtà narrativa, che traluce ancora, ogni tanto, nel poema: nella scena grottesca della meretrice di Pirgo, che assomma nella sua crudità il dispregio per la Grecia moderna e levantina, nei richiami ai «cari compagni», simili a quelli di Ulisse — che scontrano nelle acque di Leucade —, ma che, tra l'enfasi dello stile e un'amichevole ironia, non assurgono all'atmosfera del mito, ricostituito per il D'Annunzio nel rapporto fra l'animo suo superbo e solitario e le immagini dell'arte antica.

Un primo distacco si può appunto osservare tra la persona lirica che guida il corso del poema e il racconto che vi soggiace; quella è sempre presente: si scorge, come da un'invetriata, mentre raduna, valuta, elegge le sue immagini; talora, se piace meglio, sembra un pastore che raccolga il suo gregge. Che il poeta campeggi in primo piano, questo non è un male; ma il suo dominio è, volta a volta, più o men forte: ed ora si avvera con una foga piena e felice, come un getto di metallo che adempie il cavo della forma; ed ora se ne scosta, lascia un vuoto, infrange la linea che si proseguiva spontanea ed armoniosa. E dunque, non è che la struttura della *Laus Vitae* sia propriamente organica, ma l'unità è in tutta una serie di «siti» che contendono l'unità finale dell'opera.

Se l'arte del D'Annunzio riuscì allora d'impulso, e d'orgasmo, al frammentismo, si deve a questi suoi abbandoni, alle pause nostalgiche, alle aperture improvvise sulla campagna, sui cieli calmi, sulle bellezze fugaci:

Fateví donne per luna
[illegible]

Queste chiarite, queste fughe serene, lontane, sono la grazia e l'incanto del poema; s'accordano in sul nascere con le rime libere che il D'Annunzio veniva componendo negli stessi anni, la *Sera fiesolana*, la *Pioggia nel pineto*, ch'entrarono poi, in fascio, a far parte dei volumi successivi delle *Laudi*.

Per quanto in sé così vasta, così prodiga e loquace, la *Laus Vitae* non dev'essere giudicata da sola; è il grido di battaglia, e il segno, e la prova di quella riconquista del suo stile, a cui lo scrittore attendeva fin dalle *Vergini delle rocce*. Dal viaggio in Grecia, ancora la *Città morta*, e il dubbio assalto alla tragedia moderna; ma la prosa, frattanto, battuta, ripresa con una franchezza, un ardore, una maestria incomparabile, giungeva alle *Faville del maglio*, dove sono già inclusi tutti gli sviluppi dell'arte fino alla *Leda senza cigno*; e per la poesia — l'anima di cristallo (come ha detto l'Hugo, e il D'Annunzio sapeva) che sia al centro delle cose come un'eco sonora —, veramente la *Laus Vitae* è al centro, al primo germe di una rinascita, che ebbe il suo fiore nel libro d'*Alcione*.

Ferdinando Neri

UN AFFONDATORE ATLANTICO RACCONTA

I CINQUE PIROSCAFI del comandante Giovannini

Un totale di 36.000 tonnellate in pochi giorni - Gli agguati tra le insidie dell'oceano e del nemico - Un siluro col Fascio e uno con la Svastica nella pancia di un "7000"

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

X V, marzo.

Più fortunati di noi, i camerati del Gegen England ci hanno preceduti. Essi sono stati i primi ad avvicinare il comandante Giovannini al suo ritorno alla base dalla sua seconda missione atlantica e i primi a diffondere nel mondo il racconto della vicenda che era stata, per dir così, citata nel Bollettino del nostro Quartier Generale. Fortunata vicenda, come che avvolgono tutti i giorni: uno, due, tre, quattro, cinque piroscafi colati a picco nel giro di pochi giorni, sulla [illegible] affondate! Sono pochi i sommergibili che possono iscrivere nel loro stato di servizio un simile colpo, e non per deficienza di uomini o scarso spirito combattivo dei comandanti o per mediocre qualità del materiale, ma perchè in questa specialissima forma di guerra che è la guerra sottomarina, la fortuna è molto.

Il sommergibile non ha la mobilità e la velocità dell'aereo. Va ad appostarsi in una zona determinata, e lì attende all'agguato. Si tratta, è vero, di zone che non sono prescelte a caso, tuttavia l'Atlantico non è un canale nè uno stretto e i convogli nemici possono variare all'infinito le loro rotte. Se la sorte non aiuta, c'è il caso di sorbirsi settimane e settimane di onda lunga, piovaschi, bufere di vento e magari di neve (tutto questo non è mancato al comandante Giovannini e alla sua gente, come vedremo) per poi tornarsene alla base con la dotazione dei siluri intatta che è il più fiero dispiacere che possa subire un sommergibile.

Cos'è un convoglio atlantico

Questo dispiacere, come già sapete, fu risparmiato al Giovannini. La sua missione di guerra del febbraio scorso (non era la prima che egli compiva in Atlantico) fu eccezionalmente emozionante e feconda. Ora che il comandante, venuto in Italia per una breve licenza, è alla nostra mercè, e non può nè silurarci nè immergersi, ce ne facciamo ricercare particolari con maggiore ampiezza di quanto non fu consentito ai camerati del Gegen England. Di media statura, snello e vigoroso, i tratti del volto fortemente rilevati ma pur fini e signorili, il comandante parla lento e pacato, ricomponendo pazientemente impressioni e fatti nella tela di un ordinato racconto.

«Mi considero fortunato — egli dice — di aver potuto, nel corso della mia missione, agire contro due convogli importanti, convogli nemici che lasciavano l'Inghilterra per raggiungere le coste americane; ma più ancora mi considero fortunato per aver potuto operare in stretta collaborazione con i camerati degli «U. Boot» germanici. Questa collaborazione è in atto da tempo nell'Atlantico, ma non deve essere intesa nel senso che noi operiamo a contatto di gomiti. Se anche non ci vediamo, ci «sentiamo». E' in genere il nemico inseguito da noi che, lanciando i segnali di soccorso, prima di inabissarsi, ci segnala la presenza nelle nostre stesse acque di un camerata della Marina tedesca che ha colpito prima. Lo stesso accade ai tedeschi. Lavoriamo insieme contro lo stesso obiettivo; ma non ci vediamo nè ci incontriamo. A me, invece, è accaduto di vedere l'alleato al mio fianco, in azione contro il mio stesso bersaglio. L'attacco si è concluso con un duplice lancio di siluri, entrambi giunti nel segno. L'equipaggio di quel piroscafo deve essersi fatta un'idea abbastanza concreta della collaborazione italo-tedesca. Dei due grossi proiettili che la nave s'è portato nella pancia, affondando, uno recava impresso il Fascio Littorio, l'altro la Svastica nazionalsocialista.

— Volete raccontarci più particolarmente questo episodio?

— Lo farò tra breve. Ma intanto mi preme chiarire, a scanso di equivoci, alcuni concetti generali. Uno si riferisce all'idea che si ha comunemente dei convogli atlantici. La gente immagina lunghe teorie di bastimenti che procedono a distanza ravvicinata, in fila indiana, con la scorta dei caccia e degli incrociatori ai lati. Di fatto essi i convogli escono dai porti o muovono dai luoghi di radunata, ma poi, in altomare, è un'altra cosa. Passato già al largo delle coste dagli aerei, dalle siluranti, dagli incrociatori tedeschi, il convoglio non tarda a smembrarsi e a sparpagliarsi, e quando capita sulle zone dove noi abitualmente incrociamo non ha più nulla della unità originaria. Ci troviamo di fronte piroscafi isolati, distanti gli uni dagli altri, e individuato e colpito l'uno non si riesce a trovare il secondo se non dopo lungo e paziente lavoro di ricerca, di appostamento, di inseguimento.

«La guerra sottomarina non ha nulla di garibaldino: tutto è questione di ostinazione, di perseveranza, di volontà. Si richiede una preparazione lunga e metodica, le cui fila vanno poi a serrarsi nell'attacco che si conclude rapidamente, in brevi istanti, e dove occorre invece grande prontezza di decisione.

Il comandante Adalberto Giovannini.

Le difficoltà del mare

«Aggiungete a tutto questo le difficoltà del mare. Oceano Atlantico significa mare perennemente grosso, vento forte, grandine e fenomeni caratteristici delle alte latitudini come le aurore boreali. Tutto questo mette a dura prova la tempra degli uomini e aumenta le difficoltà dell'azione».

— Anche la vostra missione fu contrastata dal cattivo tempo?

— Contrastatissima. Già nel periodo preparatorio, quando eravamo in cammino verso la destinazione, fummo presi da una violenta tempesta da nord-ovest. Non era ancora finita che rischiammo di essere avvistati dagli aerei nemici. Ci occultammo con l'immersione. Raggiunta la nostra zona, iniziammo l'agguato.

«Una certa notte avvistammo un piroscafo. Il mare era agitatissimo, la visibilità non buona benchè ci fosse la luna. Ci portammo all'attacco. Manovrai per portarmi dal lato favorevole rispetto alla luna, rendendo invisibile il bersaglio — un grosso piroscafo di 9 mila tonnellate di stazza lorda diretto in America con un carico pesante — lanciai due siluri dal tubo prima e quarto di prora. Entrambi giunsero al segno nel centro della nave e scoppiarono con altissime colonne di fumo nero. Il piroscafo affondò in 55 secondi ed il radiotelegrafista non potè ultimare il segnale di soccorso. Il che mi tolse la possibilità di conoscere il nome della mia vittima.

— Ed ora veniamo al secondo incontro.

— Sono subito a voi. Ma i due episodi non si susseguirono, purtroppo, con la stessa rapidità del racconto. Tra l'uno e l'altro dovette inserire una dura parentesi di agguati durata vari giorni, durante i quali contro il nostro scafo si accanirono mare e cielo, flagellandoci. Avemmo piovaschi, bufere di grandine e neve. Basta. Un bel giorno ci trovammo, in unione con i sommergibili tedeschi, alla ricerca dei piroscafi di quel grosso convoglio che, al largo dei porti scozzesi, era già stato decimato dai bombardieri di Goering e dagli «U. Boot», perdendo 125 mila tonnellate di navi.

— Si tratta, se non erro, dello scontro navale di cui parlò il Führer nel suo discorso del 24 febbraio.

— Esattissimo. Furono, quelli, giorni particolarmente fruttuosi per la guerra atlantica. Churchill impressionato dall'annuncio degli eventi primaverili, contava evidentemente di approfittare, per intensificare i traffici, degli ultimi giorni di attesa. Ma l'operazione non andò liscia. Dunque, tornando a noi, quella notte mi imbattei in un grosso piroscafo di sette mila tonnellate, che doveva essere presumibilmente al centro della lunga formazione costituita da ben trenta vapori scortati da caccia e incrociatori ausiliari. Già durante il primo avvistamento avevo scorto sul mare la torretta di un sommergibile. Ma non fu che un attimo: chè subito la perdetti di vista. Manovrai, mi portai in posizione favorevole e mi accingevo ad attaccare quando scorsi di nuovo il sommergibile alleato tra me e il bersaglio. Avevamo lo stesso obiettivo!

«Aveva annottato da poco e sul mare stagnava una pallida luce lunare. Dai movimenti che eseguiva l'«U. Boot» capii che il comandante era un perfetto uomo di mare e ritenni anche di indovinare quale era la sua manovra. Agii in modo da lasciargli la massima libertà di azione, accostando rapidamente a sinistra. Non avevo sbagliato. Vidi ad un tratto che il mio alleato invertiva la rotta per attaccare di poppa. La sua posizione era favorevole al lancio ed il siluro partì. La nave fu visibilmente colpita ma non andò a fondo, continuò lentamente per la sua strada, sbandando sulla dritta e cercando di distanziare il suo aggressore. Ma io, intanto, dal comandante dell'«U. Boot» che aveva seguito attentamente le mie mosse ebbi a mia volta libero campo di azione. Invertii la rotta e lanciai un siluro contro la poppa avversaria. Questa volta il piroscafo, nuovamente colpito, si fermò. Affondava lentamente, mentre l'equipaggio si salvava nelle scialuppe. Io lasciai al camerata germanico la cura di assistere all'agonia della nostra vittima e mi lanciai alla ricerca delle altre navi del convoglio.

— E avete poi conosciuto il vostro compagno?

— Non ancora, ma ci siamo scritti e presto la conoscenza reciproca suggellerà un'amicizia nata in circostanze così eccezionali.

E' il processo inverso di quanto accade di solito. Siamo diventati amici prima di conoscerci. E' singolare come senza scambiarci alcun segnale, ci siamo «intesi» quella notte. Il comandante tedesco si rese perfettamente conto della mia manovra come io della sua. Ho letto poi che, rientrando alla base, ha dichiarato di aver subito capito che sul nostro scafo c'era gente padrona del mestiere; lo stesso, identico giudizio che io davo, senza nulla sapere del suo, sul conto del mio camerata.

Il terzo siluramento

— Ed ora, comandante, veniamo al terzo siluramento.

— Vi dicevo che lasciai l'«U. Boot» sul teatro della nostra comune azione misteriosa e mi lanciai alla ricerca delle altre navi del convoglio. Alcune ore dopo, nelle vicinanze, non senza fatica, attraverso la spessa foschia (pioveva ed un greve strato di nuvole basse si posava sul mare) avvistai un altro grande piroscafo che a velocità non certo inferiore ai dodici nodi procedeva a zig-zag verso occidente. L'inseguimento fu laborioso e si protrasse per ore. Nè più agevole fu la manovra per l'attacco. Quando mi parve d'aver trovata la posizione buona, lanciai due siluri da poppa. Avrei giurato di aver dato l'angolo esatto, ma dalla plancia non vidi alcun segno di esplosione. L'idrofonista dichiarò di aver inteso nettamente lo scoppio, gli uomini dell'equipaggio gridavano festanti: «Colpito! Colpito». «Colpito un accidente» — replicai visibilmente contrariato, ed ordinai al timoniere di virare a sinistra per avvicinarmi, con la intenzione di lanciare un altro siluro. La cosa non fu agevole perchè sopravvenne un piovasco che mi nascose il bersaglio. Riuscii tuttavia ad avvicinarmi, alla fine...

— E colpiste una seconda volta...

— Niente affatto. Constatai che l'idrofonista aveva ragione. Il piroscafo era fermo, sbandava da tutte le parti, in coperta c'erano luci portatili. Evidentemente i miei siluri avevano colpito molto sotto, quasi in chiglia, e l'onda esplosiva era stata assorbita. Avevamo ancora a brevissima distanza per vedere con chi avevo a che fare. Il bastimento era fortemente appruato ma restava a galla. Gli equipaggi lo abbandonavano in tumulto. Lasciai loro il tempo di allontanarsi, poi lanciai contro la nave un terzo siluro che colpì a prora con violenta esplosione. Ormai sicuro del fatto mio potevo allontanarmi. Feci a tempo però ad assistere, qualche minuto dopo, alla fine del piroscafo che si inabissava con la poppa alta sulla superficie marina. Le caratteristiche della vittima me ne permisero facilmente l'identificazione. Era una preda non trascurabile, un buon piroscafo di 8 mila tonnellate con carico pesante.

— Avevate così già totalizzato 24 mila tonnellate di affondamenti.

— Esatto. Trascorsero poi altri giorni di relativa inattività, ma non privi di emozioni. Tra l'altro, mentre ero in immersione per rifornire i tubi di lancio, ricevei un formidabile bombardamento subacqueo. Le bombe, quarantacinque in tutto, esplosero a breve distanza da me, ma nessuna di esse turbò il mio indirizzo esatto.

L'ultima «incocciata»

«Mi fu intanto segnalata la rotta di un secondo convoglio che non aveva avuto la vita troppo facile. Di quando in quando percepivo segnali di soccorso che si facevano sempre più vicini. Sulle navi martellavano, implacabili, i bombardieri del Reich e più di uno scafo era andato a picco. Venne anzi ricevuta anche la notizia che il convoglio si era frazionato in due gruppi. Fu contro uno di questi che la mia buona stella mi portò a incocciare.

«Le condizioni del tempo erano più difficili del solito. Mare di forza 6 e vento 7. Avvistai, prima, un grosso piroscafo di 8 mila tonnellate, che potei individuare facilmente per la sua caratteristica sagoma. Marciava a forte andatura e mi costrinse ad un inseguimento affannoso. Forzai i motori al massimo [illegible] preoccuparmi del mare. Il mio scafo saltava come un disperato sulle onde tempestose. In plancia eravamo completamente bagnati, avevo gli occhi bruciati dalla salsedine, dovetti cambiare tre volte il binoccolo che l'acqua rendeva inservibile. Riuscii tuttavia a serrare sotto e a mettermi in posizione favorevole. Lanciai due siluri che giunsero al segno. Non così, per mia fortuna, le tre bombe che mi furono lanciate contro dalla nave ferita. Dalla plancia vidi la nave rallentare e fermarsi. Poi tutto fu inghiottito dal piovasco.

«Rinunciai ad assistere alla fine della preda perchè mi trovai subito impegnato con un secondo piroscafo che, allarmato dalle esplosioni, procedeva veloce, zigzagando violentemente. Il nuovo bersaglio non tardò a presentarmisi in condizione favorevole. L'attacco durò poco. Manovrai in modo di tenere sempre la nave avversaria di poppa, dove avevo quattro siluri in luogo dell'unico che mi era rimasto a prua, e riuscii a portarmi a distanza ravvicinatissima. Un solo siluro fu sufficiente. Colpì all'altezza dell'albero di poppa con forte esplosione. Avvolto in una gran nube nera di fumo, il piroscafo sbandò rapidamente sulla dritta e metteva in mare le imbarcazioni, mentre il radiotelegrafista trasmetteva il segnale di soccorso, sbagliando per l'emozione. Appresi così il nominativo della nave, e posso darvene la stazza esatta: 6803 tonnellate!

— E così rientraste alla base con cinque vittorie...

— Sì, ma le nostre peripezie non erano finite. Poco dopo avvistai una terza unità dalla sagoma bassa e sfuggente. Tali connotati non erano per piacermi. Si trattava di un caccia o di un incrociatore ausiliario messo in allarme dalla vicinanza del relitto appena abbandonato e dalle luci delle imbarcazioni piene di marinai che chiedevano soccorso. Io manovrai subito per riconoscere meglio il bersaglio e attaccare di poppa. Ma l'avversario eseguì dei movimenti che non lasciarono dubbi sulle sue intenzioni: lo vidi infatti invertire la rotta, fermarsi sulle macchine in ascolto subacqueo, poi, come se avesse compreso con chi aveva a che fare, correrci addosso di prora a velocità crescente. Ebbi la sensazione nettissima di non poter condurre a fondo l'attacco. Non ebbi ulteriori curiosità e mi disimpegnai con l'immersione. Per tre quarti d'ora la nave incrociò sul mio capo in una ricerca affannosa; poi l'udimmo allontanarsi...

— ... A mani vuote.

— ... A mani vuote e a cannoni pieni.

Io ero intanto ai limiti estremi dell'autonomia non avendo più carburante che per il ritorno. Diressi così per rientrare alla base, accompagnato da una tempesta che ci tormentò per quattro giorni consecutivi più violenta di tutte le altre che ci eravamo godute fino allora».

Il comandante Giovannini conclude il suo racconto tessendoci un sentito elogio del suo equipaggio, dei suoi marinai intrepidi, tenaci, resistenti a tutte le fatiche e a tutte le prove. E ce li nomina uno a uno, macchinisti, cannonieri, siluristi, e poi gli ufficiali di Stato Maggiore, raccontandoci episodi e fatti che ci piacerebbe riferire se la legge della guerra marittima — severa, austera legge — non ci vietasse di fare nomi, che non sono stati citati nel bollettino ufficiale.

Enrico Mattei

Shaw definisce la Radio inglese un organismo impazzito

Lisbona, 18 marzo.

Si apprende da Londra che il furore bellicista inglese incomincia ad essere così assoluto ed intransigente nelle sue manifestazioni da sollevare, in vari ambienti, critiche e malcontenti. George Bernard Shaw si scaglia, in un recente articolo, contro la «British Broadcasting Corporation» che definisce un organismo impazzito per furia nazionalista. La causa del violento attacco di Shaw deve ricercarsi nel fatto che la «B.B.C.» ha escluso dalle sue trasmissioni, per avere aderito ad una convenzione popolare antibellicista, un gruppo di artisti piuttosto noti in Inghilterra. Si tratta dell'attore cinematografico Michael Redgrave e di una dozzina di altri attori molto quotati. Ad essi è stato richiesto di dichiarare, per iscritto, che non avrebbero più dato appoggio alla detta convenzione, per poter essere riammessi negli studi delle trasmissioni radiofoniche. La modesta convenzione antibellicista, che è stata organizzata a Londra due mesi or sono, ha iniziato un movimento, tendente a rovesciare l'attuale governo britannico ed a sostituirlo con un governo popolare che dovrebbe portare la pace.

I "virus" sono proprio esseri viventi?

Forse che sì, forse che no

Anche il "virus", che divora i batteri che lo generano, è stato smascherato - Sorge un dubbio amletico di fronte a questi corpuscoli con caratteri vitali ed in contrasto con la vita

I puntini più scuri sono i «corpi» del Negri e del Guarnieri nelle cellule visti al microscopio.

Quando si sente parlare di *virus* il pensiero corre a forgiare immagini, arbitrarie naturalmente, di microbi ultrapiccoli, così piccoli da non poter essere neppure sorpresi dai più potenti mezzi di ingrandimento. L'innovazione del microscopio elettronico, di cui ha recentemente discorso su queste colonne il nostro Ruggiero, permette, però, ora di sperare di individuarli e persino di fotografarli.

Abbiamo, anzi, già l'immagine del virus del vaccino, di quello della ectromelia infettiva e di quello del mixoma del coniglio. Presto auspichiamo sia la volta di altri di svariate malattie, il cui agente epidemiologico è logicamente sospettato, ma non ancora messo in netta evidenza.

Ma che ci dicono queste visioni ultramicroscopiche, queste fotografie d'eccezione?

Le prime scoperte

Ci confermano, senza dubbio, la ipotesi che il «filtrato» di materiale infettante, cioè il liquame che passa attraverso i pori finissimi dei filtri di porcellana usati in batteriologia, capaci di trattenere persino i microbi più piccoli ancora visibili col miglior microscopio, contiene effettivamente un agente patogeno individuabile. Questo sarebbe il presunto «virus» o più esattamente il «virus filtrabile», alla cui ricerca da tanto tempo si attendeva.

Ma visioni e fotografie, fornite ci dal perfezionamento del microscopio elettronico, ancorchè siano per divenire utili in [illegible] grado per distinguere caso per caso il virus responsabile, come il microscopio comune ci segnala la presenza dell'uno o dell'altro bacillo, non ci spiegano ancora ciò che tanto ci interesserebbe conoscere: se il virus filtrabile sia o no un essere vivente. L'immagine di un corpuscolo, difatti, non chiarisce se esso sia animato o no.

Parrà a taluni un po' strano un dubbio simile, sulla vitalità dei virus, quando una ricchissima letteratura medico-biologica parla largamente di attività, di costumi, di variazioni di aggressività, di ondate epidemiche di tanti di cotali virus filtrabili.

Oramai ci si era anzi adattati all'idea che i virus non fossero altro che agenti microbici straordinariamente piccoli, al di sotto del limite di visibilità con i mezzi ottici prima d'oggi a disposizione.

Ci voleva il nostro Sanfelice, nel campo delle malattie animali, ed il Beyerink, in quello dei processi patologici delle piante, per far nascere i primi sospetti. Beyerink fu tra i primi, con Iwanowsky, a scoprire che il mosaico, una malattia delle foglie del tabacco, è dovuto ad un agente infettivo invisibile e filtrabile. Sanfelice si occupò in modo particolare dell'epitelioma contagioso del piccione, dovuto pure a virus. Entrambi, attraverso all'elaborazione delle loro indagini, giunsero a modificare il concetto sostenuto da altri sulla natura dei virus filtrabili, ad opporre, cioè, all'idea di un essere organizzato vivente quella di un «quid» di natura puramente chimica.

E Sanfelice aveva le sue buone ragioni dal fatto che egli era riuscito a riprodurre sperimentalmente l'epitelioma da piccione a piccione, inoculando semplicemente una sostanza chimica (un nucleoproteide) estratta dalla massa patologica.

I dubbi di Beyerink, le dimostrazioni di Sanfelice non riuscirono, però, a sradicare l'opinione già generalizzata; indubbiamente la scossero.

Si cominciò ad insinuare che non è una classe omogenea quella dei virus filtrabili e che, quindi, si possono rinvenire forti differenze tra gli uni e gli altri. E si arrivò persino a stabilire un criterio differenziale in base alla grandezza, che in allora — quando il microscopio elettronico era da inventare — si determinava mediante la ultrafiltrazione e la ultracentrifugazione. I virus più grossi venivano considerati come microbi al disotto della visibilità (gli inframicrobi di Wolmann) e, perciò, esseri viventi. I più piccoli, invece, nonostante tutta la buona volontà dello stesso Elford, sostenitore della natura vitale dei virus, non potevano aspirare ad eguale considerazione, dato che le loro dimensioni quasi non superano i diametri infinitesimali delle molecole della sieroalbumina.

Forti obbiezioni naturalmente vennero rivolte ad una distinzione così arbitraria: mentre un colpo di scena si svolgeva intorno ad uno dei virus già noti: quello responsabile della peripneumonite dei bovini. Ad un tratto ecco che esso perde la sua invisibilità: ricercatori più accorti, con mezzi ottici più potenti, lo scoprono. Sino a questo momento, però, nessuno potrebbe affermare che sia un essere vivente, per quanto deponga a suo favore il genere di malanno che produce, ma i caratteri delle vere malattie infettive dovute a microrganismi. Senonchè, mentre prima era filtrabile, invisibile ed incoltivabile, ora non solo resta impigliato nei filtri più fini, non solo è illuminato dai microscopi più potenti, ma cresce e si moltiplica su speciali terreni di cultura. E' quest'ultima la caratteristica che meglio d'ogni altra depone infallibilmente per la sua natura vitale.

Bisogna ben prendere una decisione: il virus in causa viene trasferito nella categoria dei microbi; sarà il primo della scala in ordine di piccolezza. Da altri, però, è considerato anello di congiunzione tra microrganismi veri e propri e virus filtrabili.

A complicare le cose due italiani: Guarnieri e Negri, scoprono nel mal vaccino e nel vaiolo l'uno, nella rabbia (tutte malattie determinate da virus filtrabili) l'altro, dei corpiccioli inclusi in certe cellule dell'organismo infettato. Tali corpi sono diversi da malattia a malattia, ma specifici per la singola malattia. Vengono intanto anche alla luce i cosiddetti corpi di Ioest nel morbo di Borna e nella febbre gialla quelli descritti da Goodpasture, Torres e Nicolau.

Si tratta dei rispettivi virus? No — affermano certi scienziati. Probabilmente — così dicono — siamo di fronte ai prodotti di reazione della cellula invasa dal virus.

Al che obbietta la parte avversa: — Se non sono proprio i virus allo stato abituale, assistiamo alla fase visibile (naturalmente al microscopio) del loro ciclo evolutivo.

Il batteriofago

Mentre ognuno tiene la propria opinione, un altro avvenimento — al quale studiosi italiani (Casagrandi e Volpino) non restano estranei — matura. Corpuscoli ancora più piccoli, designati come «elementari», vengono scoperti in molte malattie provocate da agenti ignoti,' da virus filtrabili.

Stavolta ci si tuffa a studiarne intima struttura, sensibilità, capacità di muoversi, di proliferare, di stimolare la formazione di contravveleni, di nutrirsi e via dicendo, e — guarda un po' — saltano fuori stimmate assai analoghe a talune proprie della materia organizzata: per contro altre ne balzano assolutamente incompatibili con attributi di esseri viventi. E si naviga ancora tra il pro ed il contro.

C'è intanto per aria una grave questione, che occupa i migliori batteriologi del mondo. Un certo d'Herelle ha da poco reso noto che esiste un virus filtrabile, il quale possiede una curiosa attività: invece di aggredire l'organismo animale affronta e dissolve taluni batteri. Questo professor d'Herelle è tanto più felice della sua scoperta, in quanto prova e riesce a servirsi del suo virus — che egli chiama «batteriofago» o mangiatore di microbi — per combattere talune malattie intestinali, sostenute da speciali bacilli sensibili al batteriofago.

Un numero eccezionale di studi in breve fiorisce intorno al nuovo virus e naturalmente anche la sua natura viene discussa. Chi crede di trovargli un proprio ricambio organico, un suo metabolismo, naturalmente propende per l'essenza vitale; chi ciò non vede sostiene la natura prettamente chimica.

Ad un tratto arriva nientemeno che Northrop a mettere le cose a posto. E' un nome celebre: è già riuscito ad offrirci sotto forma cristallizzata sia la pepsina, sia la tripsina, due fermenti necessari alla digestione. Ora che fa? Ti prende delle culture di un germe, lo stafilococco, «lisate», cioè disciolte, disfatte, e riesce ad isolare da esse una proteina, una sostanza prettamente chimica, che si dimostra capace di dissolvere altre culture di stafilococchi in via di sviluppo, di «lisare», come si dice, i nuovi stafilococchi. In quella proteina virulenta Northrop individua la natura del batteriofago, anzi il batteriofago stesso, anche e soprattutto perchè, come succede per il batteriofago di mano in mano che si mangia il germe, quella proteina aumenta con il dissolvimento dello stafilococco.

Se non son vivi, come agiscono?

Se il batteriofago, virus filtrabile, non è un essere vivente, bensì una sostanza chimica — si pensa ora — anche gli altri virus saranno privi di vita. Ma come si spiegano le loro attività morbigene simili a quelle determinate da microorganismi veri e propri.

Tenteremo di vederlo subito. Bisogna, però, render prima onore a Stanley, che precedette di un anno Northrop nella dimostrazione della natura chimica di un virus nel campo vegetale. Nel 1935 egli, difatti, riuscì ad ottenere per cristallizzazione proprio la virus-proteina pura della malattia a mosaico delle foglie di tabacco. Curioso è il fatto che per tale cristallizzazione si valse di un metodo allora da poco reso noto dal Northrop: il quale, a sua volta, doveva essere orientato dalle scoperte di Stanley nelle sue indagini intorno ai virus.

E bisogna anche dire che nel campo delle malattie animali contagiose da virus filtrabili altre importanti scoperte sono state fatte in questi ultimi anni.

In certe regioni degli Stati di Jowa e del Kansas prolificano numerosi i conigli selvatici a coda cotonosa, che van soggetti ad una malattia cutanea, caratterizzata da verruche o corni cutanei, cioè da papilloni, trasmissibili da soggetto a soggetto. Il «filtrato» del liquido di una sospensione di tessuto papillomatoso riesce infettante; il che prova come pure tale malattia sia dovuta ad un virus. Ebbene anche quel virus è risultato di natura proteica e non vivente.

Altrettanto è accaduto per quello dell'encefalomielite equina o malattia di Borna.

A questo punto corre una notizia che fa gran rumore nel campo scientifico. Le virus-proteine, o meglio virus - nucleoproteine — perchè ormai più che una certa similitudine con la proteina che forma in parte sostanziale delle cellule di ogni organismo vivente hanno dimostrato caratteri chimici più affini al nucleo cellulare — le virus-nucleoproteine sono capaci di diminuire di virulenza sotto l'azione di taluni agenti fisici o chimici, per poi riprendere, in altre condizioni, la primitiva attività. Si tratterebbe di un cambiamento strutturale reversibile della molecola.

Una riserva

Ecco che in ciò avremmo — afferma Bisceglie — una prima spiegazione «per via chimica» delle modificazioni di virulenza dei virus, che si possono osservare durante il corso di infezioni naturali o sperimentali e che ricordano talune proprie ai microorganismi.

Ma v'ha di più: l'introduzione di qualche molecola della virus-proteina nell'ospite recettivo è capace di rompere la normale evoluzione del protoplasma delle sue cellule, costringendolo a deviare la sintesi abituale delle proteine che lo compongono, per dare origine a proteine anomale (virus-proteine) sempre più abbondanti e quindi sempre più nocive.

In tal modo si potrebbe equivocare con uno sviluppo ed una moltiplicazione «vitale» del virus, almeno a giudicare dai deleteri effetti reperibili clinicamente sul soggetto infettato. Comprensibile allo stesso modo figurerebbe la possibilità di passaggi del male da soggetto a soggetto per serie numerosa, così come avviene nelle infezioni dovute ad agenti microbici viventi.

Logico sembrerebbe, qui giunti, concludere finalmente che il virus filtrabile non è un essere vitale, bensì una sostanza chimica. Adagio, però. C'è ancora oggidì chi pensa che la cristallizzazione di quel «quid» inanimato non sia esente da impurità, ma assorba nella sua formazione un altro «quid», il vero virus vivente! Stanley insorge ed argomenta contro questa insinuazione; ma non tutti restan da lui persuasi.

Certo sarebbe azzardato, pur riconoscendo la dimostrazione di non vitalità di gran parte dei virus filtrabili fin'ora conosciuti, affermare recisamente che anche tutti quelli che sino ad oggi non sono stati cristallizzati sono inanimati. C'è per lo meno una riserva da mantenere: la possibilità che, come è avvenuto per il virus della peripneumonite dei bovini, ad un certo momento qualche altro virus si decida e con altro biglietto di riconoscimento passi al ruolo di microorganismo infinitesimale. Qualche scienziato insigne non sembra lungi da questo pensiero.

Del resto qui non è offesa alla scienza concludere, per ora, con un pirandelliano «così è, se vi pare».

Angelo Viziano

Grave esplosione di grisù in una miniera giapponese

261 minatori sepolti

Tokio, 18 marzo.

In seguito ad una esplosione di gas verificatasi a grande profondità, in una miniera di carbone a Mibai, nello Hokkaido, 261 minatori sono rimasti sepolti.

Le squadre di soccorso, accorse immediatamente all'opera, hanno finora potuto ricondurre alla superficie 183. Si nutrono gravi apprensioni per i rimanenti.

(Radio Stefani).

Una colata nelle acciaierie di Bochum che forniscono il metallo per i cannoni tedeschi. Il ferro grezzo, allo stato liquido, viene immesso nei forni.

GLI SPORT

In attesa del "via" alla Milano-S. Remo

Pochi degli iscritti non partiranno

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 18 marzo.

Fino a ieri si aveva la quasi certezza di una « San Remo » primaverile tinta di azzurro e accarezzata dal tepore marzolino; oggi con questa tramontana ghiacciata e con questo cielo sporco, si ha una paura matta di rivedere all'improvviso nell'inverno e di trovare magari la neve sul Turchino.

Solo al tramonto si è visto più chiaro e si è sperato [illegible] mettere i brividi, al che possiamo andare a letto con la speranza che questo voltafaccia del tempo non sia stato che un capriccio di San Giuseppe.

La rassegna dei corridori alla punzonatura — che ha avuto luogo alla sede della Gazzetta dello Sport — non ha dato lo spunto a dichiarazioni di rilievo ed eccezionale interesse. Che la maggioranza dei corridori fosse soggetta agli obblighi militari, e che perciò quasi tutti abbiano dovuto subordinare ad essi la loro preparazione, lo sapevamo da un pezzo. Qualcuno, anzi, proprio per questa ragione, ha corso il pericolo di doversene rimanere a casa, come Bizzi e Leoni, che hanno avuto il permesso all'ultimo momento e saranno a Milano solo in serata.

Chi invece pare abbia potuto svolgere quasi regolarmente il suo programma di lavoro è Bartali, che con 2700 km. nelle gambe [illegible] non compie 3500; sembra abbia raggiunto già un buon grado di forma. E' il campione d'Italia, per sesso vantarsi, si dichiara soddisfatto delle sue condizioni.

«Quando mi presento a una corsa — diceva — vado sempre forte: ciò non toglie che possa essere battuto... da uno che va più forte di me». Certo il fiorentino [illegible] un'ottima cera e il suo allegro conversare dimostrava un morale altissimo. Ce ne vorrà domani per battere Bartali!

Uno che mi è parso capace di questo del colpetto è Cinelli. Ha completo un lavoro leggero di allenamento, dato l'attività che ha svolto su strada e su pista, ed è perfettamente a punto. Mi [illegible] di volergli nella vittoria della squadra i quali dello scatto col quale egli si propone di saltare avanti alla resta del grande avversario sul traguardo di San Remo.

Notizie poco buone debbo darvi di Coppi. Egli risente ancora della indisposizione che lo ha tenuto a letto la settimana scorsa; deve anche, a giudicare dal caso di peso di quest'ultimo periodo, aver lavorato duramente.

Valetti ha potuto prepararsi come ha voluto e l'aspetto rivela che bene. Il medico che lo ha avuto in cura questo inverno assicura la perfetta normalità del suo organismo. Una sola cosa preoccupava l'atleta: la « cotta » a metà Turchino.

« E' il che mi prende di solito; ma se riesco a superarla, ho capo Berta, dovranno fare i conti anche con me ». Naturalmente Valetti ha fatto presente di non poter vincere la San Remo fin che non sia ritornato alla piena efficienza fisica [illegible]. Bini ha lavorato poco e non ha dato l'impressione di poter reggere a una prova così severa. Il [illegible] campione di squadra Coffari Invece mi è sembrato « tirato » alla perfezione. Poco affidamento c'è da fare su Mornetti, che troppo pochi chilometri ha nelle gambe. Non posso dirvi, naturalmente, di Bizzi e di Leoni che non sono riuscito a vedere. Mentre deboi confermarvi la mia fiducia in Fiorenzo Magni, per il quale l'unica incognita rimane la distanza.

Al titolo di cronaca, vi dirò che dei 83 iscritti, 77 non si sono presentati e fra questi i due tedeschi e i tre svizzeri, che non hanno avuto il permesso dalle loro autorità di passare la frontiera. Avremo così una San Remo prettamente nazionale.

Giuseppe Ambrosini

A favore delle Forze Armate

Cinque incontri interessanti

A Torino: Piemonte-Liguria

Questi incontri calcistici interregionali hanno, al di fuori ed al di sopra del loro valore sportivo, un significato morale e patriottico: quello di un'opera buona ed utile che si vuol compiere a favore di coloro che difendono la Patria in armi. Un significato nobile ed elevato. E' lo sportivo che aiuta il soldato. Mettere un bel gruzzolo a disposizione delle Forze Armate, per concorrere a rendere meno disagevoli le condizioni di vita a chi combatte, ecco lo scopo morale.

Al quale si riconnette, sia per dare interesse alle prove, sia perchè l'occasione è più unica che rara, uno scopo tecnico. Quello di passare in rassegna le forze calcistiche del momento, quanto cioè di forze calcistiche il paese può mettere a disposizione in questo storico momento. L'occasione è più unica che rara, si è detto, perchè certamente nessun'altra se ne presenterà, prima della fine della stagione nè per un lavoro del genere nè per iniziative di carattere più limitato. Si tratta di riprendere in esame il grado di forma dei giuocatori di calibro internazionale e di provata esperienza — senza gettar via niente, chè non è proprio il momento.

Questo il programma ideale, diciamo così. La sua esecuzione è stata resa difficile dal particolare momento che attraversiamo. Si è urtato contro difficoltà di ordine superiore. La percentuale dei giuocatori che si trovano alle armi e che non sono disponibili per il giuoco, è notevolissima, specie fra gli elementi giovani, specie nelle file delle società minori. Più si scende di categoria, e più si trova che i prelevamenti militari hanno inciso sulle possibilità delle compagini. Il proponimento di mettere in lizza tanti giovani quanti anziani, di dare, anzi, la preferenza a quelli su questi in ogni caso controverso, non ha potuto avere esecuzione pratica. Si è dovuto fare di necessità virtù.

A sconvolgere ulteriormente i piani sono intervenute le ferite riportate dai giuocatori nell'ultima giornata del campionato, ed alcune disposizioni di carattere restrittivo dell'ultima ora, disposizioni che già hanno avuto come prima conseguenza la sospensione del campionato riserve. Malgrado tutti questi contrattempi, le cinque gare in programma conservano carattere di vivo interesse.

Torna in evidenza, dall'esame delle singole prove, una considerazione che è già stata fatta altre volte. Vi sono zone del paese nostro, che, calcisticamente parlando, hanno cessato quasi completamente la loro funzione produttrice, mentre altre ne esistono in cui elementi promettenti continuano a sorgere come per generazione spontanea. Spiace dover riconoscere che le prime sono più numerose delle seconde. Sono le regioni del « più bere che culle » anche sportivamente parlando. E' fra esse, il Piemonte, che una volta produceva su vasta scala fino a rappresentare la parte del fornitore delle società di mezza Italia. Fenomeno comune a tutte le zone improduttive: quando si cercano elementi meritevoli nelle divisioni minori, in quello che dovrebbe essere il serbatoio cioè, si deve constatare che i migliori giuocatori della categoria sono ancora i decaduti della divisione massima, i cosiddetti cavalli di ritorno.

Ma in altre zone la produzione è continuata e continua. Ed in essa l'esame della situazione delle categorie minori — la divisione B e C — dice cose veramente interessanti.

Le cinque gare interregionali del giorno di S. Giuseppe colla rassegna che rappresentano di giovani e di vecchi, rispecchiano appunto questo stato di cose del calcio nostro. Il loro complesso dovrebbe costituire una manifestazione interessante anche sotto il punto di vista tecnico.

V. P.

L'incontro che si svolgerà sul campo Torino opporrà le rappresentative del Piemonte e della Liguria. Le due squadre giocheranno nella seguente formazione:

PIEMONTE: Olivieri; Foni, Rava; Depetrini, Mornese, Baldi; Colaussi, Biava, Borel, Musi, Pasinati, Ezzerro; Bulgheri, Piacentini, Capocasale, Menichetti.

LIGURIA: Tabarelli; Marchi, Morchio; Callegari, Pisano, Perazzolo; Neri, Celoria, Bertoni, Gabardo, Bellano. Riserve: Profumo, Tomasi, Rollo.

La partita avrà inizio alle ore 15.30 e sarà preceduta da un incontro tra squadre ragazzi del Torino e della Juventus.

L'ordine dei lavori per il Direttorio F.I.G.C.

Roma, 18 marzo.

Il Direttorio Federale della F.I.G.C. è stato convocato allo Stato del Partito per il 27 corr. per discutere e deliberare sul seguente ordine di lavori: comunicazioni del presidente; rapporti internazionali; reclamo U. S. Pro Vercelli (gara Fanfulla-Pro Vercelli del 2 febbraio 1941); reclamo A. C. Monza (gara Monza-Falk del 12 gennaio 1941); reclamo Soc. Calcio Guf Ciano di Avellino; reclamo U. S. Arezzo; reclamo A. C. Perugia; reclamo A. C. Liguria; reclamo Avioleccula; reclamo allenatore Frisoni Berardo; proposte ritiro tessere; variazioni quadri federali; domande affiliazione, scioglimento società, cambiamento di denominazione sociale; eventuali e varie.

In vista dell'incontro de «La Stampa»

Italia-Ungheria oggi a Milano alle tre armi

Oggi, a Milano, italiani ed ungheresi si trovano di fronte alle tre armi. La formula è la stessa del trofeo Nadi: cioè due fiorettisti, due spadisti e due sciabolatori per parte lotteranno per la vittoria dei colori nazionali.

Gli ungheresi — che da quasi vent'anni hanno in pugno il primato di sciabola — nelle altre due armi, se certo hanno migliorato, sono ancora a notevole distanza dai nostri azzurri, dominatori incontrastati di tutte le pedane internazionali. A vantaggio degli ungheresi è certo l'attuale periodo bellico, che ha considerevolmente assottigliato le file dei nostri schermitori disponibili, e di altri ha ridotto l'efficienza, giacchè taluni — richiamati alle armi — non hanno potuto curare l'allenamento come una gara internazionale richiede. Però, a conti fatti e tutto considerato, i nostri sono nettamente avvantaggiati dalla loro classe, che rimane sempre il fattore più alto. Guaragna e Verratti, al fioretto, hanno tutti i numeri per imporsi a Gerey (l'ex Gerevich, con il nome magiarizzato) ed Hatszeghy. Gerey — sciabolatore di alta classe è anche un fiorettista di valore, ed Hatszeghy, più anziano, ha dalla sua molta esperienza di pedana. Se non tutti e quattro, almeno tre incontri dovrebbero essere appannaggio degli italiani.

Alla spada, Edoardo Mangiarotti e Macerata sono di gran lunga migliori degli ungheresi Gerey ed Hennyey. Di spada, però, non ci sentiamo di far pronostici... quasi matematici, quantunque, sapendo i nostri in buona forma, non ci comprometteremmo troppo.

Di sciabola le cose cambiano: qui infatti gli ungheresi tentano il tutto per tutto, se non per la vittoria finale, almeno per una bella affermazione: Berczelly e Kovacs (che rivedremo a Torino nel nostro salone) tenteranno l'affermazione totale. Ma non crediamo che tale programma possa essere realizzato, giacchè Pinton e Marai hanno titoli perlomeno eguali da far valere. E, certo, i loro incontri saranno i più appassionanti.

In attesa dell'accademia d'armi de *La Stampa* di sabato prossimo, questi incontri hanno il sapore di un antipasto piccante.

A. M.

NOTIZIARIO

A Budapest il 23 marzo verrà disputato l'incontro di scherma alle tre armi tra le squadre del G.U.F. Padova e dell'Università di Budapest. Il G.U.F. Padova sarà rappresentato da: Tamburini, Pinton, Macerata (fioretto); Macerata, Gallina, De Faveri (spada); Pinton, Darr, Rocca (sciabola).

Anche i tennisti Romanoni, Cucelli, Rolandi e Del Bello Marcello potranno essere presenti all'allenamento che avrà luogo a Firenze a partire dal 20 c.

La Cassazione respinge il ricorso di due truffatori vercellesi

Roma, 18 marzo.

Con denuncia dell'8 agosto 1939 sporta dai reali carabinieri l'ing. Forti, procuratore della società anonima dock di Vercelli espose che nel mese precedente, durante le operazioni di ammassograno erano state commesse in varie riprese da parte del dipendente della società Enrico Drigani, nella sua mansione di contabile, numerose irregolarità nel senso che i dati di peso reale venivano alterati in modo da far risultare consegnata al magazzino una quantità di grano superiore a quella effettivamente consegnata. Tali operazioni disoneste venivano dal Drigani compiute d'accordo con tale Luigi Carlo Compagnoni, da Borgovercelli, il quale agiva presso la detta società per conto di agricoltori che a tal al rivolgevano per l'effettuazione delle operazioni di conferimento all'ammasso. In tal modo vennero pagate degli enti addetti al finanziamento dell'ammasso somme superiori a quelle corrispondenti al quantitativi del frumento effettivamente conferito; in tutto risultarono conferiti 300 quintali in più di quelli effettivamente consegnati, per una somma di oltre 40 mila lire.

Il Drigani, tratto in arresto, si mantenne sulla negativa; ma in una perquisizione operata nel suo domicilio furono sequestrate 20 mila lire delle quali 17 in biglietti di banca di nuovo modello.

Il tribunale di Vercelli, dinanzi al quale i due truffatori furono chiamati a rispondere dello loro malefatte, inflisse loro una condanna complessiva [illegible]. In Corte di appello di Torino, su gravame del Pubblico Ministero aumentò a tre anni e sei mesi per ciascuno.

La Cassazione ha respinto oggi il ricorso che i due imputati avevano proposto, rigettando soltanto la pena a tre anni e quattro mesi.

Rubò macchine da scrivere in scuole di mezza Italia

Genova, 18 marzo.

Si è svolto al nostro Tribunale penale, un processo contro un singolare tipo di ladro, certo Giulio Dellabiera, di 22 anni, reo di aver commesso un centinaio di furti di macchine da scrivere in tutti i luoghi d'istruzione: scuole e istituti, che vanno da Siena a Ravenna, da Pisa a Orvieto, da Venezia a Verona, da Reggio Emilia a Forlì.

Il Dellabiera pare avesse una complice in una donna non identificata. In quelle prima perlustrava l'ambiente con la scusa di vendere immagini sacre, poi informava il socio dell'ubicazione dei locali dove si trovavano le macchine. Il Dellabiera, fatto il colpo, impegnava le macchine e si trasferiva tosto in un'altra città. Il Tribunale lo ha condannato a sei anni di reclusione e a due anni di libertà vigilata.

TEATRI-CINE-CONCERTI

« Resa di conti » di Emilio Gagliesi, al Carignano

In una stazione termale avvengono questi casi, al vedere questo scenetto. Passano i tipi curiosi e il maniere: ammalati maniaci, ammalati immaginari, vedove intriganti, amici furbi e puntigliosi, mogli trame, ragazze in cerca di marito, uomini che non vogliono invecchiare. In quelle sale d'albergo ove, per la solidarietà dei piccoli mali e delle improvvise confidenze, ci si ritrova tutti un po' in famiglia, ogni cosa, dietro le porte di destra, di sinistra, del fondo, ai divani, ai tavolinetti, ai le occasioni di entrare, uscire, ripassare, non c'è nulla per predisporre al facile gioco della commedia, e della farsa. Qui i vari nodi dell'intreccio, il ricorrersi e lo sfuggirsi dei personaggi, le più colte trappole amorose; le amenità e gli equivoci fanno capo a un equivoco, primo e principale. Di tale che fa credere di essere stato ingannato dalla moglie, con il solito migliore amico, ventisette anni prima. Alla morte della moglie, frugando nei cassetti di lei, il vedovo aveva trovato una lettera compromettente; e da allora la sua vita non è stata nessa, ma, tutt'altro, sul suo nell'ombra di dispetto e di fastidio sempre attorno. Ombra che il suo sacrificio ha affari, sorrisone e perfide, cerca di non lasciar dileguare, forse per tenerlo in soggezione, forse per gusto. Ma vedi caso, proprio questo socio era stato il tradito, allora, e quella lettera era finita nel cassetto della povera morta, — non indirizzata a lei — per via di quei segreti aiuti, di quelle assistenze clandestine che, si vede, anche le donne migliori danno alle amiche loro. Come si giunga a questa scoperta, o resa di conti finale, è superfluo dire. Il protagonista, pur varcata la cinquantina, e anche se dolori e trafitture gli ricordano l'inesorabile sorte dell'uomo, va per i tre atti con lenida o condiscendente filosofia: e anche per suo merito tutte le faccende si appianano e sciolgono cordialmente. La buona memoria del defunti è reintegrata, una moglie che stava per scivolare malamente è tratta in salvo, i giovani si sposano, e lui, il quasi vecchio, ritrova l'affetto di una figlia... Antonio Gandusio ha dato alla rappresentazione quella sua simpatica, esuberante, appassionata amenità, quella irresistibile concitazione comica che tutti sanno. Divertentissimo, egli è stato festeggiato e applaudito con calore. Ricordiamo accanto a lui, Cesarina Gheraldi, Lina Tricerri, Dely Pezzinga, Umberto Giardini, Rodolfo Martini, Angelo Bizzarri. Tutti furono evocati alla ribalta più volte tra i battimani.

f. b.

* *

Oggi nell'unico spettacolo delle 15.15, ripresa dell'interessante e divertente commedia *Il ratto delle sabine* di Moser Schöntan, nella particolare interpretazione di Antonio Gandusio, già molto applaudita in altre città.

« Tutto per bene » di Pirandello, all'« Alfieri »

Ieri sera, per la recita in onore di Renzo Ricci, è stata rappresentata la bella commedia *Tutto per bene* di Luigi Pirandello, che da diverso tempo non era più apparsa sui palcoscenici torinesi. Il seratante, che ha mirabilmente interpretato la parte di Martino Lori, protagonista del lavoro, è stato assai festeggiato dal numerosissimo e scelto pubblico che gli ha manifestato tutta la propria ammirazione applaudendolo calorosamente e ripetutamente a ogni fine d'atto e una volta anche a scena aperta al secondo atto. Con l'egregio attore hanno riscosso vivi applausi tutti i suoi compagni e specialmente il Brizzolari, Mercedes e Lilla Brignone, Franca Mazzoni, il Piamonti, il Manfredini e il Volpi, che hanno recitato in perfetto affiatamento.

Con i due spettacoli d'oggi delle 15,15 e 20,45, in cui si replica *Tutto per bene*, la Compagnia Ricci termina la sua fortunata stagione torinese. Domani sera si avrà la prima di alcune esibizioni straordinarie dell'orchestra diretta da Alberto Semprini, presentata da Ermanno Roveri, con la collaborazione dei cantanti Alberto Rabagliati, Iris Adina e il trio Vil-l'Alba.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 13,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Gallino — 15,40: La camerata del Balilla — 17,15: Trasmissione da San Remo: Cronaca dell'arrivo della XXXIV corsa ciclistica Milano-San Remo. — 17.30: Musica varia — 18,20-18,30 Quarto d'ora di [illegible] Aurelio Signora.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Musiche popolari — 12,30: Orchestrina — Trasmissione dedicata agli italiani all'estero: Bigino del Mediterraneo — 13,10: Concerto del violinista Arrigo Serato; al pianoforte Renato Josi — 14,25: Musiche popolari.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: «Gli innamorati» tre atti di Carlo Goldoni — 21,40: Orchestrina moderna — 22: «Punti di vista» divagazione di Alberto Casella — 22,10: Concerto del soprano Maria Teresa Pediconi; al pianoforte Barbara Giuranna.

Onde metri 230,2: Ore 20,30: Selezioni di operette — 21,15: Musica sinfonica — 22: Orchestrina.

« Architetture » di Ghedini al Teatro di Torino

Non il titolo m'aveva inquietato — poichè ogni opera d'arte è un'architettura, e come l'architettura non solo costruisce ma anche adorna, avviva, e fa bella la cosa costruita, così la musica non solo è composizione ma anche espressione di stati d'animo, poesia, bellezza, e le più architettate e belle fughe di Bach lo provano — non il titolo, dunque, ma quella noterella del Ghedini nella prima pagina della partitura: «... composizione sorta dallo spontaneo organizzarsi di valori puramente musicali in una serie di edifici sonori a loro volta cementati l'uno all'altro da una chiara logica tematica e costruttiva». «Valori puramente musicali»? Anche Ghedini si è dato a questa formula, a questo dirizzone, che tanti danni han recato all'arte odierna, e che la gente scappa quando sente annunziata una musica di tale tendenza e con tale etichetta? Anche il Ghedini, che finora nelle migliori sue pagine ha sì ben contemperato la maestria tecnica e l'espressione sentimentale, in guisa che quelli valore spirituale, anch'egli pensa che la personalità dell'artista sia da abolire, tanto che i puri valori, spontaneamente si organizzino, come molecole attrattive, senza che l'ispirazione, l'emozione, perfino la volontà del musicista, se ne sappiano nulla? E che saranno mai questi edifici cementati dalla logica? grattacieli? architettura razionale, che fornita di ogni senso d'umanità? Torniamo a vent'anni addietro — all'apologia dell'artigianato musicale, dell'impersonale, della non bellezza, del nuovo oggettivismo? C'era di che allarmarsi, poichè dal Ghedini abbiamo avuto buone musiche senza programmi polemici, e altre ne attendiamo. Per fortuna, la noterella dichiarativa non è più da discutere, dopo la lettura e l'udizione della musica. Son sette pezzi, qualcuno brevissimo, altri ampi, che ripresentano il Ghedini quale lo conoscevamo: Due accenti primari egli ha da molti anni elaborato: quello dell'energia incalzante, e lo realizza con una ritmica marcata, pertinace, martellata, con temi brevi, secchi, duri, con armonie e contrappunti decisi e rudi, con un complesso strumentale pieno, gagliardo; e quello della emozione quasi estatica, e lo realizza con motivi calmi, pianeggianti, per lo più diatonici e con brevi intervalli, con modulazioni non comuni e neppur ricercate, d'un certo gusto arcaico, con uno strumentale che predilige i timbri singoli più degli impasti, e le amalgame sensibili a quelle sensuose. Sono ancora questi accenti che dominano in questo *Concerto* per orchestra. Ecco nel primo tempo l'accento secco, il tema rigido, e gli archi, il pianoforte, i timpani, s'adoprano a rilevare quegli elementi in un'espressione che si direbbe animosa e acre. Il terzo tempo è anch'esso tutto ritmico, impetuoso, con un carattere imperioso e violento. Gli ultimi due sono affini, uno irridente, maligno, l'altro dissonante, tripudiante, i tempi lenti, recano invece l'altro accento, e son più melodici che ritmici: nel quarto i finali, in accordi spaziati da pause, ansiosi, tragici, si alternano agli archi accentuatamente patetici, e lasciano poi emergere con un gorgheggio i primi violini; un solo violino continua a gemere, fra accordi pieni d'attesa, nel tempo seguente. Tali episodi drammatici son ricchi di *pathos* e perfetti nella stesura. E questo importava cercare, accento, espressione, in una forma consona e coerente. E questo v'è.

Il *Concerto* fu favorevolmente accolto, e l'autore venne a ringraziare il pubblico.

Il maestro Fernando Previtali aveva anche concertato la sinfonia della *Vestale* di Spontini, la *Quinta* di Beethoven, un frammento della *Psiche* di César Franck e la suite dell'*Uccello di fuoco* di Strawinski. L'ancor giovane direttore, che non abbiamo mai trovato in difetto di concertazione — gran lutto e grande elogio — e che sempre ha congiunto alla serietà dello studio la nobile ricerca della spiritualità e dello stile, nel trascorrere iersera dall'una all'altra musica, e anche nella maggiore — un'ottima interpretazione beethoveniana — diede prova di matura esperienza, di acquisito fervore, di alto sentimento d'arte. E però fu assai applaudito e festeggiato.

a. d. c.

PRO CULTURA. — Un concerto di organo, canto e strumenti avrà luogo nella sala sociale, via Cernaia 11, nel pomeriggio di sabato prossimo, ore 17. In programma un «quartetto» per violino, flauto, violoncello e organo di Telemann, una «Toccata» per organo di Muffat, tre Corali di Bach, una «Sonata» per violoncello e cembalo di Bach, aria dalla cantata «lo gioria e domina» di Brahms, cinque canti spirituali di Johann Wolfgang Franck, «Alleluja» cantata spirituale di Schütz, un «Trio» per flauto, violino e continuo da «L'offerta musicale» di Bach. Esecutori: Anna Uraui, Bettina Lupo, Baldassarre Torchio, Ercole Giaccone, Gustavo Boringhieri. Ingresso libero ai soci della Pro Cultura e della Sezione musicale.

Il sabato teatrale

Il 22 marzo c. m. avrà luogo il 10.o « sabato teatrale » dell'anno XIX. Alle ore 15,15 al Teatro Carignano la Compagnia Antonio Gandusio rappresenterà la commedia in tre atti *Il pescatore di balene* di Carlo Veneziani.

La vendita dei biglietti avrà inizio venerdì 21 alle ore 8.30 all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73), presso cui proseguirà fino alle ore 12 del pomeriggio e riprenderà sabato mattina fino alle ore 12.

Sullo schermo: Boccaccio, di M. Albani.

Non è facile ridurre un'operetta per lo schermo. Quei falsi tempi fra pseudo-recitato e l'avvolta pseudo-cantato che alla ribalta dell'operettistica all'urtano e a danno la vicenda, in una bonaria e semplicistica convenzione, portati dinanzi all'obbiettivo e al microfono diventano stridenti; ecco perchè le operette cinematografiche riuscite sono poche, e devono la loro fisionomia a sceneggiature scaltre e sornione, a regia all'estro scaltra e sornione, che inoltre dispongono di parecchia autentica eleganza. I rimatori di questo *Boccaccio* (tratto dalla omonima e notissima operetta di Suppè) ci si son messi in quattro: Marcello Albani, Michele Galdieri, Maria Basaglia, Max Calandri; e probabilmente la loro fatica aveva dato vita a una sceneggiatura diligente, dove gli incastri fra canti e azione erano plausibilmente fusi. La regia e la interpretazione del film, pur essendo assai volonterose, sono poi invece cadute nell'errore di ricalcare i toni delle nostre compagnie d'operetta di venti e più anni or sono; quando, a riscattare tali toni, occorreva affrontare quell'altra essai difficile e pericolosa impresa che si chiama parodia. Così la vicenda procede di lazzi in sberleffo, talvolta fra atteggiamenti facilmente farseschi; e con questi si fanno notare Virgilio Riento, Luigi Almirante e Raffaele di Napoli, attorno alle graziose Jachino e Calamai.

m. g.

Concerti sinfonici al R. Conservatorio

La stagione di Concerti sinfonici, indetta dalla Federazione fascista e sussidiata dal Comune allo scopo di procurare lavoro agli orchestrali, si svolgerà anche questo anno al Conservatorio G. Verdi con un organico strumentale di ottanta professori d'orchestra. L'iniziativa, che ha suscitato tanto consenso nella cittadinanza e che rappresenta una manifestazione d'arte non comune, conserverà il carattere di accessibilità popolare sia nella misura dei prezzi d'ingresso come nella scelta del repertorio musicale. Il primo concerto è fissato per domenica 23 corr., alle ore 20,30 precise, sotto la direzione del maestro Alceo Toni. I concerti termineranno alle 22,30.

IL GUF AL CONSERVATORIO. — Questa sera, concerto del Quintetto dell'Accademia Chigiana, dedicato a Brahms: «Trio» in do magg., op. 87, «Quartetto» in do min., op. 51, n. 1, «Quintetto» in fa min., op. 34.

La moglie di un autista romano dà alla luce tre maschietti

Roma, 18 marzo.

La consorte di Alberto Piccoli, autista di piazza, Ada Gasparetti, ha dato alla luce tre maschietti, ai quali sono stati imposti i nomi di Benito, Vittorio e Franco. L'eccezionale triplice evento si è felicemente concluso nella clinica ostetrica ginecologica del Policlinico dove la Piccoli era stata ricoverata. La puerpera e i tre neonati godono ottima salute; essi sono oggetto di amorevoli cure da parte dei sanitari e del personale della clinica e sono fatti segno al più vivo interessamento da parte delle altre ricoverate e del pubblico dei visitatori. Anche l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia si sta occupando del triplice evento.

DA PIACENZA

Su un treno della Milano-Bologna saliva, mentre il convoglio era già in moto, la maestra elementare Anna Botti, di 44 anni, che si recava a Alseno dove insegnava, ma, scivolata dal predellino, cadeva sui binari, fra le ruote, che l'hanno orribilmente stritolata.

Il fratello **Lino**, la sorella **Adele**, la zia **Giuditta** che le ebbe caro come diletto figlio, le zie, gli zii, i cugini ed i parenti tutti, annunciano con profondo dolore l'immatura perdita del loro amato

Franco Belletti fu Vincenzo

Decorato della Croce di Guerra al Valor militare sul fronte occidentale

« Et lux perpetua luceat ei »

La presente serve di partecipazione personale.

Galliate, 18 marzo 1941-XIX.

Ieri cristianamente è mancata l'anima buona di

Carena Rosa ved. Lazzero

La piangono il figlio **Ettore Carena**, le figlie **Maria e Ida Lazzero**, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi ore 11 da via Nizza 30; indi la Salma verrà tumulata a Moncalieri.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-020

Ieri mancò ai suoi cari

Principe Antonio

La figlia, il genero, il fratello, sorelle e parenti ne danno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali oggi 19 corr. alle ore 10 dall'Ospedale Martini.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Visse tutta dedita all'amore della famiglia e nel conforto della Fede, dopo lunga malattia, rese la Sua bell'anima a Dio

Ramello Caterina n. Barberis

Con profondo dolore ne danno l'annunzio: il marito, i figli prof. dott. **Giuseppe**, prof. dott. **Amilcare** ed **Angela**, il fratello **Giulio**, le sorelle **Ernesta** e **Rosina in Franco**, le cognate, i nipoti e parenti. I funerali avranno luogo oggi 19 corr. alle ore 11,15 partendo da via Saluzzo 18 (ex strada Cavoretto). La Salma sarà trasportata a San Damiano d'Asti.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-020

Professori e Allievi e Istituto Bertola e partecipano la perdita terrena della Signora

Caterina Ramello n. Barberis

Madre dilettissima del loro Preside Professori Giuseppe ed Amilcare. (12538

Nella pace del paese natìo con i Conforti della Fede, chiudeva serenamente la sua laboriosa ed integerrima esistenza il

Cav. Uff. Quinto Florio

Impresario Costruttore

Angosciati partecipano: la moglie **Angela Colla**; i figli ten. col. **Eugenio** colla moglie **Letizia Margossini**; **Bianca** con il marito ten. col. **Paolo Gaggino** e figlia **Elena**; **Nerina** con il marito **Emilio Diatto** e figli dott. **Marcello**, **Ireno** e rag. **Sandro**; **Elsa**; **Mariuccia** con il marito dott. **Nicola Magliola** e figli **Umberto**, **Iolanda**, **Cesare** e **Claudio**; la nuora **Margherita Venchi**; il fratello **Pietro**; la cognata **Silvia**, nipoti, parenti tutti; l'affezionata **Emilia Gramaglia**.

Bioglio, 18 marzo 1941-XIX.

I funerali avranno luogo in Bioglio giovedì 20 corrente alle ore 10. Non fiori ma preghiere, per desiderio dell'Estinto.

Pompe Fun. Biotto e Defabianis, Biella

Oggi alle ore 13 munito dei Conforti Religiosi dopo una vita dedita alla famiglia ed al lavoro mancava all'affetto dei suoi cari in seguito a breve malattia

Carlo Fava

di anni 53

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio la moglie **Luisa Zino**, i fratelli **Giovanni** e **Luigi**, le sorelle **Maddalena** e **Agostina**, i cognati, le cognate, le zie, i nipoti e i parenti tutti.

Novi Ligure, 18 marzo 1941-XIX.

I funerali avranno luogo giovedì 20 corrente alle ore 9,30 partendo dall'abitazione in via Garibaldi n. 35 per la chiesa parrocchiale di San Nicolò. (1000

Sabato 22 marzo corr., alle ore 9,30 nella Parrocchia della Madonna di Campagna verrà celebrata una Messa funebre in suffragio del compianto (12525

Maresciallo Pilota

Dentis Carlo

d'anni 24

deceduto il 1° febbraio s.a.

Il papà **Michele**, la mamma **Maria** n. **Aghem**, il fratello **Giuseppe**, zii, zie e parenti, la Signorina **Teresa** e famiglia nel darne l'annuncio ringraziano i Superiori, il Maresciallo **Nino Garmello** che ebbe per il caro scomparso le ultime affettuose cure, gli amici e conoscenti tutti.

Serenamente mancava ai suoi cari

Maria Roggeri Martin

Affranti ne danno il triste annunzio il marito **Emilio**, i figli: **Stefania** col marito cav. **Ferdinando Morgando** e figli, **Marco** con la moglie **Agata Tamagno** e l'adorata nipotina **Pinuccia**, **Silvio** con la moglie **Dalia Gorla** e famiglia; i nipoti **Meinrizzi**, **Roggeri**, **D'Agostino** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr. alle ore 10 da via Amedeo Peyron 44. Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto e non si accettano fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri, alle ore 16, è volata al Cielo

Mariolina Bonaudi

di anni 10

La piangono i genitori, i fratellini, le nonne, gli zii e i parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 20 corr. alle ore 10.

Torino, 19 marzo 1941-XIX.

Via Santa Giulia 6 bis.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Giovedì 20 corrente, nella Chiesa di S. Giuseppe dalle 8 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima del compianto **Avvocato RICCARDO BELLA**. La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

Giovedì 20 corrente nella Parrocchia Metropolitana (Duomo) alle 8 verrà celebrata Messa in suffragio del compianto **DURANDO CARLO LUIGI**. La Famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

Venerdì 21 e sabato 22 alle ore 8 nella Chiesa San Massimo e venerdì 21 alle ore 8.30 nella Parrocchia di Nervi verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio di **MARIA ROMANA Ved. MORINO**. La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

SOCIETA' ANONIMA VINICOLA ITALIANA

Florio Ingham Whitaker Woodhouse & C.

SEDE IN TORINO

Capitale sociale L. 30.000.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per le ore 17 del giorno 31 corrente in Torino, presso la Sede Sociale — via XXIV Maggio 7 — per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2° Relazione dei Sindaci;
3° Bilancio al 31 dicembre 1940 e deliberazioni conseguenti;
4° Nomina del Collegio Sindacale e designazione del Presidente;
5° Varie ed eventuali.

Potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti che risulteranno intestatari di certificati nominativi e quelli che entro il 24 corrente, alle ore 12, avranno depositato le azioni al portatore presso la Sede Sociale o presso i seguenti Istituti di Credito: Banco di Napoli, Torino; Banca Commerciale Italiana, Torino, Milano, Palermo; Credito Italiano, Torino, Milano, Palermo; Banco di Roma, Torino, Milano, Trapani; Banca Sicula di Trapani.

Torino, 12 marzo 1941-XIX.

Il Consiglio di Amministrazione

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 10-10-40 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale contro [illegible] di Giuseppe e della [illegible], nata a Casalotto il [illegible], residente in Piacenza, per [illegible] dal [illegible] — [illegible]

Condanna [illegible] L. 150 e alla multa di [illegible] dina la pubblicazione sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme.

Torino, li 20-3-1941-XIX.

Il Cancelliere: Salsisi Mario.

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 11-9-1940 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente Sentenza contro Gollaro Ignazio fu Corrado e di Trombetti Teresa, nato a Bergamo il [illegible], residente in Torino, via [illegible] [illegible] il titolo di [illegible] la R. Guardia di Finanza.

Omissis.

Condanna [illegible] L. 1777 ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme.

Torino, li 20-3-1941-XIX.

Il Cancelliere: Salsisi Mario.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Un centro d'azione per le arti

Conformemente alle direttive ed ai suggerimenti del Ministero dell'Educazione Nazionale e della Direzione Generale delle Arti, anche a Torino s'è costituito quel «Centro d'azione per le Arti» che in qualche altra città italiana ha già dato ottima prova promuovendo mostre d'arte contemporanea e del passato, interessando amatori e collezionisti, ridestando insomma un interesse vivo e fattivo per i problemi sia ideali che pratici dell'attività artistica, soprattutto per quanto riguarda le forze giovanili del presente. Se ne sono gettate ieri le basi, ad iniziativa del Soprintendente alle Gallerie del Piemonte, prof. Carlo Aru, e del Presidente della Società Amici dell'Arte, gr. uff. Andrea Gastaldi, in una riunione tenutasi a Palazzo Carignano. Erano presenti al convegno il prof. Aru, il gr. uff. Gastaldi, il dott. Vittorio Viale, direttore dei Musei Civici torinesi, lo scultore Rodolfo Castellano, segretario del Sindacato degli artisti piemontesi, la prof.ssa Anna Maria Brizio, i pittori Casorati, Paulucci e Martina, Marziano Bernardi, critico d'arte de La Stampa, Emilio Zanzi, critico d'arte della Gazzetta del Popolo, il dott. Bertolè, collezionista d'arte.

La discussione è stata animata e proficua. S'è deciso che il Centro abbia a funzionare nella sede della Società Amici dell'Arte, in via Pietro Micca 15, sotto la presidenza di Andrea Gastaldi; e che nel periodo aprile-maggio s'allestiscano in queste sale almeno tre mostre di valenti artisti d'oggi ancora sconosciuti al pubblico torinese, riservando ad un secondo tempo le mostre retrospettive di artisti specialmente dell'Ottocento. E' probabile che la prima «personale» del Centro sia quella di Pio Semeghini.

La notizia della costituzione, anche a Torino, di un Centro d'azione per le arti non potrà non rallegrare quanti s'interessano alle forme, alle correnti, ai problemi della pittura e della scultura di oggi. Le basi di questi Centri erano virtualmente gettate fin da quando, l'anno scorso, si costituiva, presso il Ministero dell'Educazione Nazionale, quell'Ufficio per l'Arte Contemporanea che di per se stesso veniva ad abolire qualsiasi artificiosa separazione (come metodo di valutazione critica) fra il passato ed il presente artistico, e riproponeva quindi alla cultura, in modo netto e preciso, l'unità dell'arte come atto e bisogno dello spirito.

L'arte d'oggi, l'arte attualissima anche nelle sue forme più ardite, spregiudicate, antiaccademiche ed avanguardistiche, veniva così a ricevere quasi un crisma di «ufficialità», quel crisma che un tempo era riservato ad aspetti artistici più cauti e misurati, più maturi per non dire stanchi. Segno di giovinezza e di interessamento pei giovani. Lo dichiaravano, in interviste concesse a vari giornali, sia il Ministro Bottai che il Direttore Generale delle Arti, Marino Lazzari, ribadendo «l'assoluta unità del metodo di azione nei confronti di un'opera d'arte sia essa antica o recentissima», incitando gli studi sull'arte contemporanea a raggiungere «al più presto il livello critico e scientifico già raggiunto da tempo dagli studi sull'arte antica», stimolando «il pubblico a sentire l'esigenza, l'imprescindibile necessità dell'arte [illegible] vita», garantendo la miglior tutela del lavoro artistico, ed infine invocando anche l'azione dei privati (s'intenda amatori d'arte ed acquirenti in genere) «a creare un gusto ed a definire un piano di cultura».

I Centri d'azione per le arti che vanno costituendosi nelle maggiori città italiane non sono dunque che i corollari di simili premesse: conoscere e far [illegible], interessare il pubblico ai fatti vivi dell'operare artistico nel campo della pittura, della scultura, (e perchè non dell'architettura?), selezionare le esposizioni, incitare i collezionisti — dopo averne educato il gusto — all'acquisto di quadri e di statue d'oggi, non allo scopo di un «collocamento di capitale», ma per un proprio intimo godimento dello spirito. Se si pensa ai falsi Fattori, ai falsi Fontanesi, ai falsi Lega che tanta brava gente va accumulando nelle proprie case (abbiamo visto presso il prof. Aru alcuni chilogrammi di «pratiche» riguardanti appunto simili imbrogli), ci si meraviglia che questa stessa brava gente esiti tanto a spendere qualche migliaio di lire per l'acquisto di alcune opere d'arte d'oggi che, se non altro, hanno il pregio dell'autenticità.

Il Centro torinese per le arti vorrà quindi essere — a parer nostro — un organismo agile, fattivo, pratico. Anche i nomi dei partecipanti alla prima seduta non devono avere alcun carattere di esclusivismo: chiunque, dall'amatore al collezionista allo studioso, dovrà potervi appoggiare la sua azione a vantaggio dell'arte e della sua diffusione. Così pure pensiamo che questo Centro (che tuttavia non può assumere atteggiamenti di agnosticismo e di amorfo eclettismo) non abbia ad infeudarsi a certe tendenze derivanti da gusti strettamente personali, predicare ostracismi settari in nome di programmi più o meno legittimi. Si tratta, senza badare all'età (chè in arte si può esser giovani a sessant'anni e vecchi a venti) di considerare dei valori autentici, di proporli all'attenzione con responsabilità, onestà e franchezza, di destare intorno ad essi il pubblico interesse. Insomma, il programma del Centro è un programma di gusto e di cultura che vuole essere attuato senza chiasso di «evviva» e di «abbasso» per convincere i restii che l'arte italiana d'oggi è una realtà estremamente seria, ricca di promesse e di intelligenze.

mar. ber.

«Le società per azioni» in un convegno del G.U.F.

Il Centro Studi Economici del Guf Torino prosegue la sua intensa attività organizzando mensilmente convegni interessanti sopra i problemi economici di maggiore importanza nel quadro degli orientamenti dell'economia nell'Europa fascista e nazional-socialista.

Sabato 29 marzo alle ore 18, nei locali di via Alfieri n. 11, il Centro Studi Economici del Guf, diretto dal dott. Solaro, organizzerà una interessante riunione sul tema «Le società per azioni al vaglio degli attuali orientamenti economici e sociali in Europa». Il convegno sarà diretto dal prof. Greco della nostra Università, e darà certamente luogo ad un interessante scambio di opinioni sull'argomento.

I campanili di Torino
Il più alto e il più basso

Il campanile del Duomo...

Chi in città osserva dal piazzale del Parco della Rimembranza, sul colle della Maddalena, o da quello del colle di Superga, vede elevarsi dal mare di tetti e profilarsi i campanili delle chiese. Per la sua predominante altezza e la caratteristica architettura domina su tutti la Mole Antonelliana che la città contrassegna e richiama pure l'attenzione dell'osservatore la nuova Torre Littoria sulla quale l'ultima sopraelevazione sembra, veduta così di lontano, un dito appuntato verso il cielo. Ma non di queste due costruzioni, d'altra parte ben note, ma bensì dei veri e propri campanili, dai quali ad ore fisse si diparte e si spande al di sopra della città l'onda sonora dei bronzi, vogliamo occuparci.

I campanili indicano le diverse parrocchie in cui è divisa la città

... e quello della «Misericordia»

e con i loro diversi stili, rivelano alcuni la loro vetustà altri la recente data della loro costruzione come ad esempio quello di Santa Rita che con la sua cella campanaria a mezza altezza fa sembrare ancor più alta, per la sua esilità, la guglia sovrastante. Ma indubbiamente il più alto campanile è quello del Duomo. E' il più alto anche così come si trova. Se poi [illegible] ultimato, [illegible] i disegni lasciati dal Juvara, aumenterebbe di altri 23 metri e sarebbe così visibile da molti punti della città ad indicare dove sorge il Duomo e la annessa cappella del Guarini costruita per la Santa Sindone. Certamente la Metropolitana, fatta erigere dal Cardinale Della Rovere intorno al 1498 sullo stile di Bramante e su disegni, credesi, di Meo del Caprino, avvantaggerebbe non poco del completamento del [illegible] campanile che un maestro dell'architettura quale lo abate Catanese aveva ideato.

In contrapposto al più alto, vi è il più basso dei campanili, e bisogna rintracciarlo in una angusta via del Centro, in via Misericordia angolo via Barbaroux. Esso fa parte della chiesa della Misericordia, edificata nel 1536 e ricostruita poi nel 1751 in bella veste architettonica dal conte di Robilant. Del campanile [illegible] ha la pretenziosa mole: è modesto, modestissimo; tanto che orbato della campana e veduto dalla strada potrebbe essere scambiato per una mansarda.

Istituto di Cultura Fascista
Celebrazione verdiana
Rievocazione del Maestro di Giovanni Cenzato — Scelto programma svolto dagli artisti Petacci, Giovagnoli e Ciucciovino

La grande sala del R. Conservatorio «G. Verdi» accoglieva ieri alle 18 un folto e scelto pubblico intervenuto alla commemorazione verdiana organizzata dalla sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista con la collaborazione della Società Pro Cultura femminile. Fra le autorità intervenute si notavano il vice Podestà dott. Mustrogiacomo, il prof. Segagni per il Preside della Provincia, il console Gallo in rappresentanza del gen. Giusfredi, il col. Bodini, la sig. Giordano per il Fascio femminile, il comm. Della Corte per il Questore, il sen. Burgo ed altre personalità. A ricevere le autorità era il presidente dell'Istituto di Cultura fascista prof. Avenati, coadiuvato dal vice-presidente prof. Bodda, e dalla fiduciaria della Sezione Musicale signora Bertolotti.

Dopo il saluto al Re e al Duce comandato dal presidente dell'Istituto, il collega Giovanni Cenzato ha rievocato la figura di Giuseppe Verdi, l'ambiente in cui si svolse la sua giovinezza, la [illegible] maturità; l'aspro cammino che percorse per giungere alla gloria, la sua esemplare modestia, i sentimenti di italianità, di patriottismo che sempre infiammarono il suo cuore. In rapide scene tracciate con mano maestra, in episodi in cui affiorava un umorismo di buona lega, l'oratore ha riassunto la vita del grande Maestro che uscito dalle file del popolo, con la costante volontà di lavoro ch'egli conservò anche quando giunse all'apice della gloria, giunse ad esprimere quelle divine armonie che scavalcano i secoli perchè [illegible] diritto al cuore di chi le ascolta. Dell'arte sublime di Giuseppe Verdi, e della grandezza dell'Uomo, Giovanni Cenzato ha parlato con tale appassionato entusiasmo da suscitare un'onda di viva emozione negli ascoltatori che hanno lungamente e replicatamente applaudito l'oratore.

Subito dopo, il soprano Alba Petacci ed il tenore Muzio Giovagnoli, accompagnati al pianoforte da Franca Ciucciovino hanno deliziato il pubblico con brani musicali di opere di Verdi, rivelando nella esecuzione e nell'interpretazione pregevolissime doti. Calorosissimi applausi hanno compensato gli artisti al termine di ogni pezzo.

Bollettino demografico DI TORINO	
18 Marzo 1941-XIX	
NATI	25
MORTI	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	8

Caduti per la Patria
Maresciallo pilota Carlo Dentis

Appassionato del volo, il ventiquattrenne Carlo Dentis, caduto da eroe per la Patria, sin da giovanissimo aveva seguito i corsi di volo a vela; poi, sul campo «Gino Lisa», aveva conseguito il brevetto di pilota civile. Nel 1935 si era arruolato nell'Aeronautica coronando così il suo sogno e realizzando la sua più ardente aspirazione: diventare un pilota militare e servire la Patria nell'Arma azzurra. L'anno dopo partiva volontario per la Spagna. Ecco, allora, la sua prima ricompensa al valore: la promozione per merito di guerra. Ecco il suo petto fregiarsi dei primi nastrini azzurri; due medaglie d'argento al V. M. Ed ancora: [illegible] medaglia di bronzo al V. M., la croce di guerra al V. M.

Carlo Dentis — che aveva anche combattuto sul fronte occidentale — è caduto da prode come aveva vissuto.

L'assicurazione contro i furti delle biciclette

Una speciale sezione per i ciclisti al R.A.C.I. - Nuovi posteggi in città - Un esperimento attuato per la prima volta in Italia

Di un'interessante iniziativa, che sarà attuata per la prima volta in Italia, si è fatta promotrice la sede provinciale del Raci. Nella prima metà del prossimo mese inizierà la propria attività presso il nostro Raci una speciale sezione per i ciclisti. Ridotta per le note ragioni la circolazione automobilistica molti che un tempo si servivano delle automobili ora usano la bicicletta. In questi ultimi mesi infatti il numero dei ciclisti è pressochè raddoppiato anche perchè la bicicletta è oramai venuta di moda; bella e simpatica moda per il suo carattere sanamente sportivo.

Fino ad ora, a quanto ci consta, le società assicuratrici [illegible] praticavano, se [illegible] in casi eccezionalissimi, la forma assicurativa per le biciclette, forma che non era richiesta dai ciclisti stessi per una evidente ragione economica: il suo alto costo che non [illegible] la copertura del rischio. Mettendo in concorrenza molte società assicuratrici il Raci di Torino è riuscito a dar vita ad una forma assicurativa di eccezione ad un prezzo minimo. Con la quota di iscrizione alla sezione ciclisti, fissata in lire 45 annue, i soci otterranno molte facilitazioni oltre quella dell'assicurazione contro il furto. E' da notare che l'assicurazione, che copre i sette decimi del valore della macchina in rapporto al prezzo del listino di vendita ed allo stato di uso, è stata compilata con la formula più lata: la bicicletta è assicurata contro il furto in qualsiasi condizione di tempo e di luogo esso avvenga in tutto il Regno. Sia che il veicolo venga rubato in casa del socio, in strada, in città, in campagna, abbia la bicicletta o [illegible] dispositivi di sicurezza l'assicurazione copre il rischio del furto. Naturalmente per evitare abusi le macchine assicurate saranno punzonate con un numero progressivo inciso in una parte vitale e non sostituibile della bicicletta al fine anche di facilitarne il recupero. Inoltre la sede del Raci stabilirà nuovi posteggi per biciclette in vari luoghi della città, posteggi naturalmente gratuiti per i soci ai quali verranno concesse altre agevolazioni. Tra l'altro chi assicurerà più di una bicicletta, pagata una quota di 45 lire, otterrà la riduzione per le altre a lire 35 annuali. L'esperimento che viene iniziato nella nostra città, in seguito ai risultati dei primi mesi, con molta probabilità sarà esteso anche ad altre province.

Il Conte di Torino alla funzione di suffragio del Duca degli Abruzzi

Ieri mattina nella chiesa di San Filippo, per l'ottavo anniversario della morte del Duca degli Abruzzi, sono state celebrate messe in suffragio del compianto Principe Sabaudo. Le funzioni hanno avuto luogo dalle 8 alle 11,30. Alla prima Messa, officiata da padre Garsena, ha assistito l'augusto fratello dello Scomparso, il Conte di Torino.

L'Altezza Reale il Conte di Torino, giunto appositamente nella nostra città, era accompagnato dal suo aiutante di campo. Terminato il sacro rito in memoria del Principe marinaro ed esploratore, il Conte di Torino è ripartito alla volta di Milano.

Alle funzioni celebrate in S. Filippo hanno pure assistito numerosi esponenti della nobiltà piemontese, personalità e cittadinanza.

Distribuzione delle Carte Annonarie

Il Podestà rende noto che fino ad oggi 19 marzo corr. viene effettuata la distribuzione a domicilio di una nuova carta annonaria Tipo I - II - III, che sostituisce la carta annonaria in vigore dal 1° gennaio u.s., i cui tagliandi si esauriscono col mese in corso. Le carte vengono consegnate a domicilio per mezzo dei Vigili Urbani a tutti coloro che siano presenti nel Comune con dimora abituale: nessuno potrà ritirare o detenere carte annonarie intestate a per[illegible] che non ne abbiano diritto, perchè facenti parte di una convivenza che somministra loro i pasti, o perchè alle armi, oppure perchè emigrate in altro Comune del Regno, all'Estero, nell'Africa Italiana, e nei Possedimenti. Coloro i quali non avranno ricevuto la carta entro il 19 marzo dovranno richiederla nei giorni 20 e 21 marzo, rivolgendosi alla Sezione dei Vigili Urbani a cui appartengono per territorio. L'Ufficio provvederà al rilascio delle carte richieste in termine utile per le prenotazioni.

Si avverte che per [illegible] motivo sarà dato corso alle prenotazioni presentate dopo scaduti i termini all'uopo fissati, mentre si conferma che le prenotazioni tempestive danno la piena [illegible] di ottenere le razioni ad [illegible] corrispondenti.

Brillante operazione della Questura
L'arresto degli autori del furto di corso Oporto
Il ladro scalatore e l'amico compiacente — 670 mila lire di titoli ricuperati

Come i lettori ricorderanno, alcune settimane or sono, ignoti ladri, approfittando della momentanea assenza dei proprietari avevano svaligiato l'alloggio dell'avv. Diego Goglio in corso Oporto 41, facendo un bottino di oltre un milione tra titoli al portatore, gioielli e denaro liquido.

Il Questore gr. uff. Murino aveva prontamente dato precise direttive per rintracciare i lestofanti, affidando poi il compito alla Squadra Mobile. Dalle indagini esperite dall'avv. Ramella, coadiuvato dai marescialli cav. Giuseppe Ferrito, Giovanni Scarpa e dagli agenti Franz Gerioni e Tindaro Vaca, era risultato che i ladri — che non avevano lasciato alcuna traccia che potesse mettere sulle loro piste la Polizia — erano entrati nell'alloggio mediante scalata della facciata dell'edificio.

In base a questo semplice dato, il Questore ed i suoi validi collaboratori aveva appuntato i suoi sospetti sul pregiudicato Gaetano Striglia di Secondo, nativo di Chieri, di 32 anni e qui abitante in via Domodossola 18 e di mestiere aggiustatore [illegible] a tempo perso, noto quale abile scalatore.

Una prima perquisizione in casa dello Striglia [illegible] forniva però alcun elemento a carico del pregiudicato, il quale era però mantenuto sotto stretta vigilanza, dimodochè il cav. Ramella veniva a conoscenza di un fatto che permetteva di mettere le mani su buona parte del bottino. Lo Striglia infatti aveva continui contatti con [illegible] individuo che venne identificato per il rappresentante di calzature da donna Domenico Audasso fu Fortunato, di 35 anni, abitante in via Domodossola 44. Nella notte dall'11 al 12 corrente veniva operata contemporaneamente una perquisizione in casa dello Striglia e dell'Audasso e presso quest'ultimo gli agenti rinvenivano due pacchi contenenti 670.000 lire di titoli.

Interrogato l'Audasso ha dichiarato di avere avuto in consegna i titoli dallo Striglia affermando di averli ricevuti in buona fede. Malgrado queste sue dichiarazioni il rappresentante di calzature è stato arrestato sotto la imputazione di ricettazione.

Anche lo Striglia, arrestato, ha dichiarato di aver ricevuto i titoli da due sconosciuti.

Il Questore ha riconsegnato all'avv. Diego Goglio i titoli recuperati. Continuano le indagini per ricuperare i gioielli e l'altra parte della refurtiva.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.ia R. Ricci) Ore 15,15 e 21,45: «Tutto per bene» di L. Pirandello.
CARIGNANO: (C.ia A. Gandusio) Ore 15,15: «Il ratto delle sabine» di M. Schonthan.
CHIARELLA: ore 16, 18,30 e 21 Spett. Maestro Franco con Elena Gliotti.
MAFFEI: Comp. Rivista «Rosta Inri»: 3 spett. ore 16, ore 18,30 e ore 21.
ROSSI: ore 16 e ore 21 Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Bufi, pagliaccio» con Fosco Giachetti, Laura Solari, E. Parvo.
AMBROSIO: «Boccaccio» con Clara Calamai, Silvana Jachino, Valenti.
CORSO: «La voce nella tempesta» Merle Oberon, Laurence Olivier.
AUGUSTUS: Inebriante notte di ballo.
CHIARELLA: «Oltre l'amore» A. Valli.
SALSO: «La tragedia del K. 2» con Anna Lee e John Loder. Ultimi.
IDEAL: «Tempeste (1ª vis.) Sulla scena eccezionali numeri di Varietà. Varietà ore 15,45, 18,30 e 21,15.
STATUTO: «Ultima rosa» (giallo) con Clive Brook e Jane Baxter. Ultimo.
ALPI: «Addio, giovinezza!» Denis.
NAZIONALE: «L'eterna illusione». Orario: 14,40 - 17 - 19,20 - 21,50.
MAFFEI: «Arditi civili» e Rivista.
MASSIMO: «Ritorno» con Marta Harrell, Rossano Brazzi. Il Gigli. Ultime.
ELISEO: ore 14: «Senza domani». Ult.
COLOSSEO: 2 film: «Kean» (Rossano Brazzi) e «Il terrore del West».
S. ALBERTO: «Manovre d'amore» con Gandusio, Jole Voleri, Cetta.
ROSSINI: «Forza, Giorgio!» (Formby).
IMPERIALE: La gesta di Papa Martin.
REGINA: «Sospiri di Spagna».
V. VENETO: «Pazza di gioia» Denis.
RADIUM: Amore bussa 3 volte (ore 14).
BELGIO: «Paradiso perduto» (ore 14).
ITALIA: 2 film: «Sergente Berry».
BRESCIA: «Troka» e «Tu m'appartieni».
F. NUOVA: 2 f.: Stjenka Rasin (ore 10).
VINZAGLIO: «B. III 88» Wernike.
FORTINO: «Ammutinati» e Varietà.
PIEMONTE: 2 film: «Gioielli cercansi».
AOSTA: Capitan Furia, V. Mc. Laglen.
PRINCIPE: Notti di Principi (ore 14).
SAVOIA: «Erano tutti del Diavolo».
REX: «Ballo all'Opera» con Paul Hörbiger, Marta Harell, Hans Moser.

Prenotazione di generi razionati per il mese di aprile

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con circolare 741, ha emanato le seguenti disposizioni da valere per la prenotazione dei generi razionati, per il prossimo mese di aprile. Tutti i generi, in cui razione rimane invariata, dovranno essere prenotati fino al 23 corrente. Per i generi da valere i consumatori dovranno prenotarsi servendosi della cedola di prenotazione del 1° mese della carta I-II-III color verde dominante, la distribuzione. Per la prenotazione dell'olio serve la cedola n. 3 della carta a dodici numeri; per gli altri grassi la cedola n. 6. Per lo zucchero vale la cedola n. 8, e per il sapone quella n. 11.

Gli esercenti consegneranno le cedole di prenotazione, accompagnate dalla relativa distinta, allo Ufficio Annonario Comunale entro il 25 corrente.

Facilitazioni per i familiari dei feriti a Taranto

La Federazione dei Fasci di Taranto comunica che offre ospitalità in quella città per la durata di due giorni a non più di due parenti di militari feriti degenti in ospedali della stessa città. I parenti dei feriti dovranno presentarsi appena giunti a Taranto alla Casa Littoria esibendo un documento podestarile attestante lo stretto grado di parentela. Per ulteriori informazioni rivolgersi direttamente alla Federazione dei Fasci di Taranto.

BORSE e MERCATI

TORINO, 18: Titoli trattati N. [illegible]

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MILANO, 18 marzo 1941-XIX

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO [illegible]

CEREALI [illegible] FORAGGI [illegible] VINI [illegible]

STATO CIVILE

18 Marzo 1941-XIX

[illegible]

San Giuseppe

L'odierna solennità di S. Giuseppe sarà celebrata con numerose funzioni in tutte le chiese cittadine. In Duomo avranno principio alle ore 10.30 con la Messa solenne con assistenza pontificale dell'Em. il Cardinale Arcive[illegible]. La cantoria del Duomo eseguirà la parte musicale. Nel pomeriggio le funzioni avranno inizio alle 16.

Oggi: orario dei negozi

Oggi, solennità di San Giuseppe, gli esercizi di vendita all'ingrosso ed al minuto nonchè gli uffici di commercio della città di Torino devono osservare la chiusura del pomeriggio a partire dalle ore 12.

Vendita benefica nel nostro Salone

Oggi, mercoledì, nel [illegible] de *La Stampa*, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19, ha luogo una vendita benefica a favore dell'ambulatorio dei poveri di Vanchiglietta.

Solidarietà fascista in atto

Con generoso gesto la S. A. Biscottificio Wamar, per iniziativa del suo amministratore unico comm. Alfonso Marchisio, ha concesso alle famiglie dei suoi operai richiamati alle armi, e per la durata della guerra, un sussidio pari a quello corrisposto loro dallo Stato.

S. I. P.
Società Idroelettrica Piemonte
Anonima con Sede in TORINO - Capitale L. 702.000.000

Convocazione di Assemblea

Gli Azionisti sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA E STRAORDINARIA per Sabato 29 Marzo 1941-XIX, alle ore 15, in prima convocazione, e Sabato 5 Aprile 1941-XIX, alle ore 15 in seconda convocazione, in TORINO, presso la SEDE SOCIALE, Via Bertola 40, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1. — Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2. — Bilancio al 31 Dicembre 1940-XIX e delibere relative;
3. — Determinazione del numero dei Consiglieri di Amministrazione a norma dell'art. 21 dello Statuto e nomina di Amministratori;
4. — Determinazione degli emolumenti ai Sindaci Effettivi; Nomina del Collegio Sindacale e del Presidente dello stesso.

Parte straordinaria:

5. — Proposta di aumento del capitale sociale da L. 702 milioni a L. 918 milioni e determinazione delle modalità dell'aumento stesso;
6. — Proposta di modifiche agli art. 5, 21, 32 e 33 dello Statuto Sociale.

Hanno diritto di intervenire i possessori:

a) di azioni nominative, purchè risultino iscritti nel libro dei Soci entro il 23 Marzo 1941-XIX e ritirino il biglietto di ammissione presso la Cassa Sociale non oltre il 25 Marzo 1941-XIX;
b) di azioni al portatore depositate entro il 24 Marzo 1941-XIX presso la CASSA SOCIALE in TORINO, Via Bertola 40, oppure presso uno dei seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
CREDITO ITALIANO
BANCO DI ROMA
in tutte le Sedi;
BANCO DI NAPOLI e BANCA d'AMERICA e d'ITALIA alle Sedi di TORINO, MILANO, GENOVA, ROMA, NAPOLI;
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO alla Sede di TORINO;
BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA alle Sedi di TORINO, MILANO, GENOVA, NOVARA, BIELLA;
ISTITUTO DI S. PAOLO alle Sedi di TORINO, GENOVA, BIELLA;
BANCO DI SICILIA — BANCO AMBROSIANO alle Sedi di TORINO, MILANO;
SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI alla sua Sede di MILANO.

I biglietti di ammissione saranno senz'altro validi anche per la seconda convocazione, sempre che le azioni al portatore depositate non siano state ritirate.

Torino, 4 Marzo 1941-XIX.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

P. C. E.
Società Piemonte Centrale di Elettricità
Anonima con Sede in TORINO - Capitale L. 87.000.000

Convocazione di Assemblea

Gli Azionisti sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA per SABATO 29 MARZO 1941-XIX, alle ore 10,30 in prima convocazione, e SABATO 5 APRILE 1941-XIX, alle ore 10,30 in seconda convocazione, in TORINO, presso la Sede Sociale, via Bertola, 40, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2. — Bilancio al 31 Dicembre 1940-XIX e delibere relative;
3. — Determinazione del numero dei Consiglieri di Amministrazione a norma dell'art. 8 dello Statuto e nomina di Amministratori;
4. — Determinazione dell'emolumento ai Sindaci Effettivi; nomina del Collegio Sindacale e del Presidente dello stesso.

Hanno diritto d'intervenire all'Assemblea a sensi dell'art. 15 dello Statuto Sociale i possessori:

a) di azioni nominative, purchè risultino iscritti nel libro dei Soci entro il 23 Marzo 1941-XIX e ritirino il biglietto di ammissione presso la Cassa Sociale entro il 25 Marzo 1941-XIX;
b) di azioni al portatore depositate entro il 24 Marzo 1941-XIX presso la Cassa Sociale di Torino, via Bertola, 40, oppure presso uno dei seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — CREDITO ITALIANO — BANCO DI ROMA, alle loro Sedi di TORINO, MILANO, GENOVA, CUNEO;
BANCO DI NAPOLI alle sue Sedi di TORINO, MILANO, GENOVA;
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, alle Sedi di TORINO, CUNEO;
BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA, alle Sedi di TORINO, MILANO, GENOVA, CASALE MONFERRATO, CUNEO;
ISTITUTO SAN PAOLO IN TORINO alle sue Sedi di TORINO, GENOVA, CASALE MONFERRATO, CUNEO;
BANCO DI SICILIA alla sua Sede di TORINO;
SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI alla sua Sede di MILANO.

Il biglietto di ammissione all'Assemblea sarà senz'altro valido anche per quella di seconda convocazione, sempre che le azioni al portatore depositate non siano state ritirate.

Torino, 5 Marzo 1941-XIX.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

— LONDRA: BLOCCO ALLA PRIMAVERA
— Direttore dell'osservatorio meteorologico: ho bisogno di pioggie e bufere. Siamo d'accordo?

LONDRA: PUNTI DI VISTA
— Che tempo fa?
— Magnifico, sir.

LONDRA: CONQUISTE DELLA SCIENZA
— Bisogna ridurre la razione del pane.
— Appena trovato il sistema di disintegrare l'atomo, sarà fatto.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 19 Marzo 1941 - Anno XIX - Num. 67

Le posizione di Ciang Kai Scek sempre più minacciata

Il Giappone fornisce "rayon" al Messico e ottiene petrolio dal Venezuela

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 18 marzo.

Nei circoli nipponici si prevedono grandi risultati dalla visita del Ministro degli esteri alle capitali dei due alleati. Citiamo un articolo che apparirà sull'Asahi di domattina e che dice: «Dallo scambio di vedute con i Capi d'Italia e di Germania si attendono risultati di incommensurabile importanza per la futura strategia diplomatica nipponica». Più oltre il giornale, riferendosi al recente discorso di Roosevelt, scrive: «La decisione degli Stati Uniti di aumentare gli aiuti all'Inghilterra e alla Cina impongono al Giappone, all'Italia e alla Germania di discutere e di stabilire concreti piani di collaborazione politica, economica e militare giacchè questa è la sola maniera di impedire agli Stati Uniti di commettere la follia di partecipare al conflitto».

Nella sua edizione odierna lo stesso giornale chiamando gli Stati Uniti «enorme, ricco, gonfio dragone» diceva che non è necessario cominciare «il linguaggio violento» di Roosevelt mentre gli Stati Uniti si avviano di nome e di fatto alla guerra. Soffermandosi sugli aiuti promessi alla Cina, l'Asahi dice che Roosevelt approfitta del fatto che il Giappone non ha applicato finora i diritti di belligeranza, ma se le promesse roosveltiane si tradurranno in atto, il Giappone userà ogni mezzo per impedire che le navi americane portino aiuti al governo di Ciung King.

Autorevoli colleghi nipponici informano che i loro giornali, esaminando le possibilità nascenti dal viaggio di Matsuoka, lasciano comprendere essere possibile che la Germania assuma il ruolo di mediatrice nella guerra di Cina. L'informazione mi perviene, ripeto, da autorevoli giornalisti nipponici e va messa in relazione con la situazione creatasi intorno a Ciang Kai Scek: sappiamo — e lo abbiamo riferito nei dispacci degli ultimi giorni — esistere in seno allo stesso Kuomingtang una corrente proclive ad un'intesa col Giappone; abbiamo riferito che questa corrente ha preparato uno schema di condizioni di pace e le ha comunicate ad intermediari. L'informazione pervenuta oggi induce a pensare che elementi contrari alla prosecuzione della guerra abbiano partecipato i loro propositi e il loro intendimento di trattare la pace ad osservatori tedeschi residenti a Ciung King. Questo è tutto quanto si può dire oggi: ogni ulteriore previsione non ha per ora base. Ci sia tuttavia permesso ripetere l'osservazione che le promesse di Roosevelt alla Cina indicano che anche a Washington devono sapere che la pera ciangkaiscekiana se non è matura è molto vicina alla maturazione.

Un dispaccio da Singapore dice che una Missione economica afgana ha transitato colà, diretta al Giappone. Ricordiamo che recentemente Kabul ha fatto sapere che abbondanti riserve di materie prime potrebbero essere messe a disposizione del Giappone se il Giappone potrà fornire i manufatti dei quali l'Afganistan risente la scarsità dovuta allo stato di guerra dei Paesi produttori.

Negli ultimi giorni il Giappone ha portato a conclusione importanti accordi che per quanto abbiano una base commerciale, hanno tuttavia molta importanza politica e strategica; così si annuncia tanto da Tokyo quanto da Città del Messico la firma di un accordo per cui l'industria giapponese fornirà al mercato messicano tutto il fabbisogno di rayon; questo accordo ha importanza politica in quanto che dimostra come il Messico risponda tepidamente al desiderio americano di stabilire una dottrina di Monroe economica. Si annuncia inoltre la conclusione di un trattato commerciale fra il Giappone e il Venezuela in base al quale il Giappone si impegna ad acquistare «quanto più possibile di prodotti venezuelani».

L'annuncio relativo non dà maggiori particolari ma è abbastanza facile indovinare: il Venezuela ha due prodotti da esportare, il caffè e il petrolio; i giapponesi bevono tè e non sanno che farsene del caffè: resta il petrolio, quel petrolio di cui la macchina industriale e bellica nipponica abbisogna e che gli Stati Uniti rifiutano di fornire. Al cotone del Messico col rayon, la Zona può aggiungere quello del petrolio venezuelano.

Leo Rea

Profonda crisi politica nella Nuova Zelanda

Macao, 18 marzo.

Si apprende da Wellington che la crisi politica apertasi qualche tempo fa nella Nuova Zelanda ha assunto, in questi ultimi tempi, una forma particolarmente grave. Tutti i tentativi fatti per formare un governo di coalizione fra socialisti e nazionalisti sono falliti per l'intransigenza di ambedue le parti, preoccupate soprattutto di difendere interessi di partito e di salvaguardare le loro possibilità per una prossima campagna elettorale. In seguito a ciò, mentre il governo tenta di mantenersi al potere, attraverso una speciosa propaganda bellicista, l'opposizione si sta organizzando per le prossime elezioni e vuole trar profitto dal malcontento suscitato in vaste categorie della popolazione dai sacrifici richiesti, in misura sempre maggiore, per partecipare ad una guerra combattuta in terre tanto lontane dalla Nuova Zelanda e per interessi che non riguardano direttamente il paese.

Un vivo malcontento regna, pure, negli ambienti giornalistici dove si considera che il Governo miri ad estendere inutilmente la censura su argomenti non attinenti alla sicurezza nazionale. Si vede, in questo atteggiamento governativo il desiderio di arrivare, gradualmente, ad un controllo politico della stampa e si protesta energicamente contro la ipocrisia dei dirigenti che, proclamano di essere entrati in guerra per la difesa della democrazia, violando gli stessi principi, che pretendono di difendere colle armi, nel modo più spudorato, nel loro paese. (*Stefani*)

Il piano economico concordato fra Italia e Jugoslavia

Dichiarazioni del ministro Andres

Belgrado, 18 marzo.

Il ministro Andres ha fatto oggi a rappresentanti della stampa una dichiarazione sulla conclusione delle conversazioni economiche svoltesi a Roma in questi giorni per gli adattamenti necessari al programma degli scambi precedenti e per la stesura di un nuovo piano economico per l'anno che va dal 1.o luglio 1941 al 30 giugno 1942.

«Le conversazioni, ha detto il Ministro, sono terminate con successo. E' possibile attendersi da esse lo sviluppo favorevole del commercio fra i due Paesi. Nonostante le difficoltà del tempo presente, l'Italia non diminuirà le sue forniture. Il nuovo piano degli scambi prevede un aumento delle forniture delle materie prime tessili e dei prodotti semilavorati, il che contribuirà notevolmente all'attività dell'industria tessile jugoslava. La Jugoslavia ha accettato anche le offerte di fili artificiali, fiocco e lanital a causa della scarsezza della lana e del cotone, essendo data la situazione che regna nei mercati europei, era comprensibile che le possibilità di scelta fossero limitate. Per quanto riguarda le esportazioni in Italia la base è rimasta quella fissata nel giugno dell'anno scorso. Nelle circostanze attuali non era facile aumentare lo sviluppo degli scambi esistenti e pertanto gli jugoslavi debbono ritenersi soddisfatti dei risultati raggiunti. Tali risultati provano chiaramente la volontà determinata dalle due parti di stabilire una collaborazione economica sempre più stretta che corrisponda agli interessi dei due Paesi».

Il bombardamento di Susak ammesso dagli inglesi

Belgrado, 18 marzo.

Il giornale *Avala* pubblica un comunicato ufficiale sul bombardamento della città portuale di confine di Susak da parte di aerei inglesi nella notte dal 21 al 22 dicembre 1940.

Nel comunicato è detto fra l'altro che «i competenti organi tecnici jugoslavi, in base ai frammenti rintracciati delle bombe, avrebbero ineccepibilmente constatato l'origine inglese delle bombe». Dopo che il Governo jugoslavo ha di ciò edotto il Governo inglese, quest'ultimo avrebbe da parte sua iniziato un'inchiesta e comunicato poi il 13 marzo 1941 che «effettivamente sembra che queste bombe siano state lanciate da aerei inglesi su Susak per errore di navigazione».

Nel contempo il Governo inglese avrebbe espresso al Governo jugoslavo la sua profonda deplorazione per «siffatto non voluto incidente» dichiarandosi disposto a prestare un «giusto indennizzo» per i danni causati alle persone ed alle cose. (*D. N. B.*)

L'Italia ha posto le premesse per la ripresa dell'offensiva

Berlino, 18 marzo.

Sempre a proposito del discorso pronunciato dal Führer per la celebrazione dei Caduti, si nota in questi circoli politici come esso continua a suscitare ripercussioni all'estero. Questi circoli rilevano ancora come il Führer abbia rivolto espressioni di calorosa simpatia all'indirizzo delle Forze Armate d'Italia che partecipano alla guerra odierna. Il Führer ha messo in rilievo che durante l'inverno è stata innanzi tutto l'Italia a sopportare il peso degli attacchi britannici. Egli ha detto come sia chiaro ad ognuno esperto in strategia che la partecipazione italiana non sia da considerare separatamente, ma bensì soltanto nel quadro generale della guerra. Come nell'inverno passato l'esercito tedesco svolse la sua azione sul baluardo occidentale, il compito dell'Esercito italiano è stato, durante questo inverno, quello di sostenere il fronte Mediterraneo che aveva acquistato grandissima importanza dopo che gli altri fronti erano caduti. Tale compito è stato eseguito e con esso sono state poste le premesse per la ripresa dell'offensiva. Il discorso del Führer non ha lasciato nessun dubbio che le Forze Armate germaniche entreranno in azione a fianco dei camerati italiani allo scopo di portare a compimento su tutti i fronti quello che fu iniziato nello scorso anno, e cioè la sconfitta dell'Inghilterra. (*Stefani*)

Soldati del Reich mentre scaricano un treno di carbone appena arrivato in una stazione della Francia occupata.

Profondi dissensi in America di fronte alla politica di Roosevelt

La crescente agitazione delle masse operaie - Nuovi vasti scioperi si aggiungono a quelli in corso

New York, 18 marzo.

Gli operai delle officine metallurgiche di Injohnstoj si sono stamane posti in sciopero. Le officine di Injohnstoj occupano oltre 15 mila operai e fanno parte del gruppo delle acciaierie di Bethlehem a Lackawanna ove solo da pochi giorni le maestranze avevano ripreso il lavoro dopo un lungo sciopero in seguito ad un'agitazione che aveva turbato per parecchi mesi il normale svolgimento della produzione.

Si ha inoltre notizia che le maestranze delle quattro grandi officine della «General Motors» in California hanno deciso di scioperare se non verranno accolte le loro richieste di miglioramenti.

La situazione è giudicata grave perchè i grandi stabilimenti impegnati nelle lavorazioni di guerra che, per le stesse cause, si sono chiusi ascendono ormai ad una trentina. Il movimento tende ad estendersi e non si vede come le autorità possano riuscire ad arginarlo. Da un calcolo approssimativo ogni settimana si stanno perdendo 3.500.000 ore lavorative con conseguenze veramente catastrofiche per gli Stati Uniti che avrebbero bisogno di spingere la produzione al massimo. I reiterati appelli di Roosevelt alla concordia ed alla collaborazione non sembrano siano ascoltati dalla massa operaia tra la quale serpeggia il malcontento non solo per motivi economici ma anche per la politica seguita dal governo.

Viene rilevato dai giornali i quali si occupano largamente della situazione che anche la insufficienza di operai specializzati denunciata da parecchie industrie, concorre al rallentamento della produzione. Il capo della commissione governativa per l'incremento della produzione industriale, Kundsen per rimediare a questo inconveniente ha proposto di porre nelle officine accanto ad ogni operaio specializzato tre apprendisti. In una riunione di industriali avvenuta a Washington, lo stesso Kundsen, dopo aver illustrato la necessità di adottare questo provvedimento che sembra sia ostacolato dagli operai specializzati, ha soggiunto che il programma delle costruzioni così come è stato progettato richiede un aumento del 60 per cento della produzione. Ottenere questo aumento o, almeno avvicinarvisi è assolutamente impossibile, dichiarano i competenti, se non si provvede non solo a creare delle nuove maestranze; ma anche a costruire dei nuovi stabilimenti e ad attrezzarli convenientemente. Kundsen ha concluso col solito appello all'attività, alla concordia, alla collaborazione, destinato — si rileva — a lasciare le cose al punto in cui sono perchè la legge sugli aiuti alle democrazie ha profondamente diviso il paese.

Alcuni giornali rilevano a tale riguardo che Roosevelt ha gettato gli Stati Uniti in un tranello. Infatti la legge che — secondo quanto egli affermava invocandone la approvazione, doveva servire a tenere il paese lontano dalla guerra minaccia invece di coinvolgerlo in gravissime e pericolose complicazioni.

I quotidiani neutralisti *New York Daily News* e *Washington Times Herald* affermano che non basta asserire che gli aiuti alle democrazie servono a sconfiggere i paesi totalitari. Essi invocano la enunciazione degli «scopi di guerra» anglo-americani, perchè il paese ha dato un «assegno in bianco» e ha diritto di conoscere se l'aiuto ha per scopo di salvare l'Inghilterra da una invasione, di preservare l'impero britannico intatto, di consolidare gli acquisti coloniali inglesi dopo Versaglia; di restaurare l'indipendenza di taluni paesi o, addirittura, di giungere alla spartizione della Germania, come è invocato da talune correnti. «In queste due ultime eventualità — affermano i due organi neutralisti — non basterebbe il contributo americano aero-navale, ma occorrerebbe l'invio di un corpo di spedizione».

Anderson, corrispondente londinese del *New York Times*, telegrafa che i segni di un'imminente crisi alimentare in Inghilterra sono evidenti e che l'ansietà è crescente anche perchè si ha l'impressione che il razionamento governativo è inadeguato in quanto ispirato non a criteri di insieme ma da immediate deficienze di singole merci. Le autorità inglesi vanno studiando la dieta tedesca riconoscendola razionale. Si ammette che la situazione alimentare tedesca è buona anche perchè il controllo fu messo in vigore sin dall'anteguerra e la Germania ha realizzato una notevole autarchia alimentare. La Gran Bretagna produce solo il 40 per cento del suo fabbisogno ed ha già intaccato le riserve e sostituito la dieta tradizionale delle uova, ventresca e carne con patate, vegetali e pane. Si riconosce, invece, che, per la Germania abbia anche quest'anno un buon raccolto e riesca ad indurre i francesi a coltivare la terra, non esisterà alcun pericolo di fame in Europa con eccezione, forse, della Spagna.

La graduatoria degli Assi della caccia germanica

Mölders primo con 62 vittorie

Berlino, 18 marzo.

Il Ministero dell'aria britannico ha ripetuto anche ieri che la R.A.F. è in procinto di raggiungere la parità promessa a Churchill, prova ne sia che un ufficiale sud-africano ha abbattuto sinora ventitrè apparecchi tedeschi. La cifra, si osserva a Berlino è senza dubbio rispettabile anche se debba accogliersi con beneficio d'inventario.

Però, dal momento che si tenta di dimostrare che l'arma aerea britannica almeno qualitativamente non è inferiore a quella germanica, bisognerà tener conto anche delle cifre di fonte tedesca e precisamente di quelle pubblicate via via dai bollettini del Gran Quartiere generale. Ecco la graduatoria degli apparecchi abbattuti dai più noti assi tedeschi: 1. tenente colonnello Mölders, 62 vittorie; 2. maggiore Galland, 57; 3. maggiore Wieck, 50; 4. capitano Oesau, 44; 5. capitano Joppin, 35; 6. capitano Munchenberg, 33; 7. capitano Ihlefeld, 32; 8. capitano Balthasar, 28. Altri dodici ufficiali dell'arma germanica hanno al loro attivo una media che è superiore al massimo sinora raggiunto dalla R.A.F.

Le bombe della R.A.F. su una scuola femminile in Germania

Berlino, 18 marzo.

Da fonte competente si apprendono ulteriori particolari in merito alla incursione aerea effettuata nelle prime ore di stamane dalla R.A.F. sulle coste della Germania nord-occidentale. Diversi apparecchi britannici costretti a deviare la rotta in seguito alla violenta reazione della contraerea tedesca ed in procinto di rientrare alle basi, hanno gettato a casaccio il loro carico di esplosivo sopra una città della Germania nord-occidentale priva di qualsiasi obbiettivo bellico o installazione militare. Una bomba ha colpito una scuola femminile causando gravi danni. Siccome le lezioni non erano ancora iniziate non si deplorano fortunatamente vittime.

La formazione inglese, grazie al bene aggiustato fuoco della contraerea non è riuscita a oltrepassare la costa nord-occidentale tedesca ed è stata obbligata a lanciare il resto delle sue bombe su quartieri di abitazione in città ed in aperta campagna. (*Stefani*)

Le perdite a Dunkerque

Navi per 450 mila tonnellate

Lisbona, 18 marzo.

In merito alla cifra totale del tonnellaggio perduto dalla Gran Bretagna, cifra che è stata pubblicata dal Lloyd, l'«Associated Press» di New York precisa che è stato tenuto conto, per la prima volta, delle perdite subite nella ritirata di Dunkerque. Tale ritirata sarebbe costata agli inglesi settantatrè vapori per complessive 280 mila e 556 tonnellate e agli «alleati» dell'Inghilterra trentanove vapori per 169 mila e 343 tonnellate complessive. Non sarebbero invece compresi in queste cifre i panfili e i battelli da pesca perduti nella medesima occasione.

Il programma culturale tedesco nelle provincie orientali del Reich

Un discorso di Goebbels

Posen, 18 marzo.

Il ministro della propaganda dott. Goebbels, ha pronunciato un discorso in occasione della riapertura del rinnovato teatro di Posen. In tale occasione il ministro ha illustrato il programma culturale entrato in vigore in tutte le provincie orientali del Reich, ed ha tracciato un quadro completo della potenza politica, culturale e razzista di quelle regioni tedesche che richiede dalla patria i massimi sforzi. I teatri e le scuole sono le forze e i bastioni della volontà di colonizzazione tedesca, ha affermato il ministro della propaganda, che ha poi spiegato i compiti che avrà la Germania a pace conclusa. Ha soggiunto che mentre laboriose e sane famiglie di rurali coltiveranno la terra, si svilupperà in quelle regioni un'intensa vita culturale e produttiva sotto ogni aspetto. Il ministro della propaganda ha concluso affermando che l'inaugurazione del teatro di Posen non è che il primo capitolo del grande programma di riordinamento culturale di quella provincia nonchè di quelle della Germania orientale in genere. In questo riordinamento sono pure incluse le città di Danzica, Koenigsberg, Breslavia e Kattovitz. Dopo aver detto che tale grandioso programma è già in corso di realizzazione malgrado la guerra, ma che avrà il suo maggiore sviluppo dopo il conflitto il dott. Goebbels ha chiuso il suo discorso esortando tutti gli artisti a proseguire nella loro opera altamente culturale. (*Stefani*)

I colloqui di Darlan a Parigi

De Brinon atteso a Vichy

Parigi, 18 marzo.

Il Delegato generale del Governo francese nel territorio occupato, ambasciatore De Brinon, si recherà verso la fine della settimana a Vichy, per fare una relazione al maresciallo Pétain, dopo il ritorno di questi da Grenoble, in merito al viaggio che lo stesso De Brinon ha fatto nella parte sud-occidentale della zona occupata. Alla fine della prossima settimana, l'ambasciatore inizierà un viaggio d'ispezione nella zona settentrionale, sostando in modo particolare a Dunkerque e a Boulogne.

Domani l'ammiraglio Darlan sarà di ritorno da Parigi, a Vichy. Si apprende che l'ammiraglio ha avuto dei colloqui con uomini politici francesi e con alti funzionari dell'amministrazione nella zona occupata, nonchè con l'ambasciatore De Brinon, delegato generale del Governo francese nella Francia occupata.

Nell'ultima incursione della R.A.F. sugli «obiettivi militari» di Amburgo è stato devastato, come si vede, un ospedale.

La fabbrica londinese delle menzogne apre una succursale oltre oceano

La fola che sottomarini germanici stiano per operare presso le coste degli Stati Uniti

Lisbona, 18 marzo.

Churchill, continuando la serie dei discorsi di propaganda che sono pronunziati in questi giorni dai vari uomini di Governo dell'Inghilterra, ha pronunziato un altro discorso alla fine di una colazione offertagli oggi dai cosiddetti «pellegrini» che formano una associazione di nord-americani amici dell'Inghilterra. Alla colazione partecipava anche il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti, Winant, il quale in questa circostanza ha pronunziato un suo discorso politico.

Nel dare il benvenuto all'Ambasciatore, Churchill ha annunciato che è cominciata la «battaglia dell'Atlantico». Churchill ha detto che si tratta di «una grande battaglia la quale si sviluppa in tutta la sua ampiezza e gravità». Il Primo Ministro ha dichiarato che il Governo e la Nazione nord-americana sono profondamente interessati allo sviluppo di questa battaglia. Poi, il Primo Ministro, rivolgendosi all'Ambasciatore Winant incautamente ha aggiunto: «Bisogna che noi vinciamo questa battaglia per dimostrare senza il minimo dubbio che la politica enunciata dal Governo e dal popolo degli Stati Uniti non può essere sopraffatta dalla forza».

Questa frase di Churchill illumina la clamorosa campagna di stampa scatenatasi oggi in tutti i giornali nord-americani sopra una «presunta informazione segreta pervenuta al Governo nord-americano» che sottomarini germanici stanno per operare in acque vicinissime alle sponde atlantiche degli Stati Uniti.

E' evidente che Londra e Washington vogliono preparare l'opinione pubblica allo sfruttamento teatrale di qualche incidente certamente già concretato in tutti i particolari dall'*Intelligence Service* in comunione con l'ufficio analogo nord-americano.

Il senatore Wheeler, il quale in questo momento è il più implacabile avversario della legge Roosevelt ha rivelato al pubblico che la famosa «informazione segreta» è stata fornita alla Casa Bianca da lord Halifax. Il senatore Wheeler ha definito questa informazione segreta «uno dei tanti lunghi passi che il Governo di Roosevelt sta facendo verso la guerra».

Secondo Churchill, «affondamenti si sono registrati nell'Atlantico occidentale fino a 42 gradi di longitudine. Da questa longitudine fino alla costa occidentale dell'Inghilterra combattiamo una lotta intensa e senza pietà per assicurarci l'ininterrotto invio di munizioni e di generi alimentari. Senza questo ininterrotto invio i nostri sforzi qui e nel Medio Oriente non potranno essere mantenuti. Le nostre perdite per il momento — ha detto Churchill — sono aumentate. Noi stiamo adoperando tutte le nostre forze, tutte le nostre risorse e tutti i ritrovati della scienza per far fronte a questa minaccia potenzialmente mortale».

Secondo le primissime impressioni raccolte nelle varie capitali su questo discorso di Churchill, si tratta soprattutto di un discorso di propaganda rivolto al popolo nord-americano in conformità ai piani generali concretati tra Londra e la Casa Bianca. I discorsi che stanno pronunziando in questi giorni Roosevelt e i vari uomini di Governo dell'Inghilterra e dei Domini danno la sensazione che Londra stia supervalorizzando i prodromi della «battaglia dell'Atlantico» per impressionare l'opinione pubblica nord-americana, per avvalorare il presunto pericolo contro la sicurezza degli Stati Uniti prospettato da Roosevelt e simultaneamente per dare l'impressione al pubblico inglese che nonostante la straordinaria violenza dell'attacco, le forze britanniche possano riuscire a fronteggiare lo assalto sottomarino e navale di Hitler.

Solamente questi gravi motivi di interesse contingente giustificano il fatto senza precedenti nella storia d'Inghilterra che un Primo Ministro inglese annunci pubblicamente che la minaccia nemica si estende liberamente nell'Atlantico fino alle più lontane longitudini e quindi riconosca con la sua medesima autorità che il famoso dominio inglese dei mari è ovunque finito. (*Stefani*).

Scontri di ribelli indiani con le truppe britanniche

Bangkok, 18 marzo.

La stazione radio-trasmittente «Free India» di Bannu, ha annunciato martedì che i seguaci del fachiro Ipi, hanno attaccato un reggimento britannico nella regione nord-ovest della frontiera dell'Himalaia. Nello scontro, trentasei soldati britannici sono stati uccisi ed altri centocinquanta sono rimasti feriti.

Un attacco simile è stato eseguito dalle truppe di Ismail Khan, nelle vicinanze di Debar, durante il quale le truppe britanniche hanno patito gravi perdite.

Esercitazioni notturne nel cielo di Gibilterra

Madrid, 18 marzo.

Informano da Algesiras che nella notte sopra lunedì, hanno avuto luogo nel cielo di Gibilterra delle manovre aeree, alle quali hanno partecipato le navi da guerra britanniche ancorate nel porto di Gibilterra.

Sono stati osservati venti idroplani nonchè un certo numero di aeroplani, questi ultimi in evidente servizio di controllo sullo stretto.

Oggi è atterrato a Gibilterra un aeroplano quadrimotore che aveva a bordo, oltre il pilota e l'osservatore, tre ufficiali. Si presume trattarsi di francesi. (*D.N.B.*)

Nuova revisione di leva ordinata dal Comando greco

Belgrado, 18 marzo.

Si apprende da Atene che il comando greco ha ordinato una nuova revisione di leva per le classi iscritte nei ruoli dal 1922 al 1940.

1000 morti e 1300 feriti a Glasgow e a Liverpool

New York, 18 marzo.

Informano da Londra che è stato colà annunciato ufficialmente che nei bombardamenti aerei della zona di Glasgow e Liverpool della scorsa settimana si sono avuti 1000 morti e 1300 feriti.

Suor Agostina Pietrantoni nella sua ultima dimora

Roma, 18 marzo.

I resti mortali di suor Agostina Pietrantoni, assassinata barbaramente da un criminale mentre adempiva alla sua caritatevole missione presso l'ospedale di Santo Spirito, sono stati traslati dalla cappella del giardino della Casa generalizia delle suore della Carità, nella chiesa della Casa stessa. Le spoglie della suora erano state trasportate recentemente dal Verano nella cappella del giardino, essendo state riesumate per incarico della Postulazione della causa di beatificazione da due periti sanitari.

La bara è stata accompagnata alla sua ultima dimora da un lungo corteo nel quale erano le rappresentanze di tutte le Case religiose a Roma, il podestà di Pozzaglia, paese natale della suora, i fratelli e gli altri congiunti della suora martire.

Sul marmo che racchiude la bara è stata posta la seguente epigrafe: «Qui dorme composta nella pace del Santuario — tra il devoto affetto delle sorelle di religione — la serva di Dio — Suor Agostina Pietrantoni — che nell'Ospedale di Santo Spirito in Roma — trafitta da lama omicida — cadde vittima di Carità — con sul labbro il nome della celeste Madre — e la parola divina del perdono — Traslata dal Verano e qui deposta il XV marzo MCMXLI».

Adunata a Bardonecchia di giovani della G.I.L.

Bardonecchia, 18 marzo.

Si è effettuata in questi giorni a Bardonecchia l'adunata del 36° Gruppo Battaglioni alpini G.I.L. «Fabio Filzi». Quattrocento organizzati, ai quali si era unito pure il gruppo delle Giovani Italiane sciatrici, si sono recati a Bardonecchia, perfettamente inquadrati nelle compagnie Balilla moschettieri, balilla sciatori, avanguardista moschettieri alpini e sciatori, giovani fascisti alpini e sciatori, preceduti dal gagliardetto e dalla loro caratteristica fanfara. Il Vice Comandante federale accompagnato dal camerata Sarasino della Federazione fascista e dalle autorità locali, ha assistito all'adunata. Favoriti da una ottima giornata di sole, i giovani, al comando del centurione Buffa di Perrero, comandante del Gruppo Battaglioni, si sono portati davanti alla Colonia «IX Maggio», ove sono stati passati in rassegna dal vice Comandante federale colonnello Vaccaneo. Hanno poi avuto luogo le gare Legionali di fondo e di discesa obbligata, ove si sono affermati brillantemente i migliori sciatori e sciatrici del Gruppo Battaglioni.

L'assemblea generale dell'Istituto di Credito fondiario

Roma, 18 marzo.

Ha avuto luogo in Roma l'assemblea generale ordinaria degli azionisti dell'Istituto nazionale italiano di credito fondiario.

Gli azionisti intervenuti di persona o per procura rappresentavano 77.203 azioni, sopra le 120 mila che formano il capitale versato in 60 milioni di lire. L'assemblea ha rivolto, anzitutto, un commosse riconoscente saluto a tutti i combattenti dell'attuale guerra, formulando un fervido augurio per il conseguimento dell'immancabile vittoria, sotto la guida illuminata ed animatrice del Duce.

L'assemblea, udite le relazioni del Consiglio di amministrazione e dei sindaci, ha approvato ad unanimità il bilancio, il conto rendite e spese e la ripartizione degli utili. I favorevoli risultati dell'esercizio hanno permesso di aumentare le varie riserve per un importo complessivo di oltre lire 5 milioni, e di corrispondere il dividendo del 5 per cento al lordo dell'imposta cedolare uguale a quello dei tre ultimi esercizi.

Il dividendo è pagabile dal 21 corrente presso la sede dell'Istituto e le filiali della Banca d'Italia.

L'assemblea si è vivamente compiaciuta con il Consiglio di amministrazione e con il direttore generale dell'Istituto, avv. Alfredo Domine, per i buoni risultati del bilancio. L'assemblea ha nominato consiglieri di amministrazione gli uscenti: il principe Francesco Boncompagni Ludovisi, confermato presidente del Consiglio di amministrazione; cav. di gran croce Antonio d'Alìa; prof. gr. uff. Nicolò Introna; avvocato comm. Giulio Navone; cav. di gr. croce Luigi Rossi; avv. comm. Giovanni Rosmini.

Il materiale per i silos esente da imposta

Alessandria, 18 marzo.

Il Comune di Serralunga tempo addietro chiedeva il pagamento dell'imposta sul materiale impiegato per la costruzione nella zona dei silos granari e la Prefettura confermava tale decisione podestarile. La società proprietaria dei silos ricorreva al Ministero delle Finanze, il quale ha stabilito, con sua recente decisione, come dette costruzioni debbano essere esenti dall'imposta del dazio consumo, poichè la finalità dell'ente che assolve i compiti dell'istituto ammassatore riguarda la collettività, e tali fabbricati devono quindi essere liberati da tale pagamento.

Bragozzo capovolto dalla bora

Quattro uomini perduti

Venezia, 18 marzo.

L'altro giorno dal porto di Santa Margherita di Caorle usciva, unitamente ad altre barche da pesca, il bragozzo «Maria», di proprietà di Bortolus Oreste, il cui equipaggio era composto dei pescatori Rossi Guglielmo, di 37 anni, capobarca, Bortolus Emilio, di anni 18, Valeri Giovanni, di anni 18, e Rossi Virginio, di anni 13, mozzo. Gettate le reti in mare si scatenò improvvisamente una violentissima bora. Mentre gli altri bragozzi, tirate su le reti, potevano rientrare in porto, il «Maria», forse perchè troppo al largo, non riuscì a mettersi in salvo e si ritiene che i marosi l'abbiano capovolto; supposizione suffragata dal fatto che vicino alla spiaggia di S. Croce di Caorle, è stata rinvenuta una barca capovolta ed una cassettina contenente documenti di bordo del natante scomparso. Nel pomeriggio poi sulla spiaggia di Jesolo è stato rinvenuto il cadavere di un ragazzo, che si ritiene quello del piccolo Rossi Virginio.

CRONACA

«Alle fonti del Germanesimo»

La conversazione di G. Manacorda all'Associazione Italo-Germanica

Nel pomeriggio di ieri, nel salone dell'Associazione italo-germanica e per iniziativa della stessa, Guido Manacorda ha tenuto la sua annunciata e attesa conversazione sul tema *Alle fonti del germanesimo - I miti dell'Edda*. Alla manifestazione sono intervenute molte autorità e molto pubblico. Erano presenti tutte le massime autorità e il Console tedesco.

Accolto da un applauso di simpatia Guido Manacorda ha iniziato la sua conversazione. Nel risalire alle fonti del Germanesimo, egli ha lumeggiato tre fondamentali motivi simboleggianti dalla tradizione e dal mito eddico: nell'albero universale, nelle Norne che seggono alle sue radici e nella fonte che ne sgorga. Addentrandosi nel profondo di codesti motivi, sembra all'oratore che lo spirito della selva sia rappresentato da Odino, viandante eterno e da Siegfried (Sigurd) fanciullo della foresta esperto a tutte le sue sinfonie. Quanto al motivo dell'acqua, che lascia tracce visibili nello stesso nome di Wotan (Odino) si afferma in modo grandioso in tutta la cosmogonia e escatologia nordica, quale è cantata nel poema della Völuspa.

Dal mondo metafisico passando al mondo morale, Guido Manacorda ha illustrato le virtù peculiari alla stirpe germanica mirabilmente fermate da Tacito fin dalle sue origini: disprezzo dell'oro, eroismo, fedeltà, adesione perfetta al destino (*amor fati* nietzschiano). Di fronte a questa visione e prassi della vita che trova la sua essenza nel perpetuo divenire, nell'espressione musicale, nell'abbandono deliberato al destino si erge la concezione e la prassi romana che si fonda sulla stabilità, si volge consapevolmente alle sue mète e si esprime principalmente nella costruzione. Due mondi che appunto per i loro caratteri così profondamente diversi si manifestano complementari e perciò destinati ad una sintesi mirabile.

La dotta, chiara e piacevole conversazione è stata alla fine lungamente applaudita.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA